

Comune di Jesi

Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO
IN ADUNANZA APERTA

13.01.2008

"PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE ALLO
STABILIMENTO SADAM DI JESI - ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI JESI SULLA VERTENZA ERIDANIA SADAM"

PUNTO 1 - DELIBERA N.1 DEL 13.01.2008

PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE ALLO STABILIMENTO SADAM DI JESI – ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI JESI SULLA VERTENZA ERIDANIA SADAM

Sono presenti in aula n.30 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per poter svolgere i lavori in modo ordinato, io ho messo dei fogli, Consiglieri Provinciali, Assessori Provinciali, Parlamentari, chi vuole fare l'intervento è pregato di iscriversi in modo tale che io poi possa procedere in modo ordinato all'assemblea. Tra dieci minuti, un quarto d'ora massimo iniziamo, quindi chi ha intenzione di prendere la parola bisogna che si iscrive al tavolo di presidenza. Iniziamo con appena un quarto d'ora di ritardo, cerchiamo di svolgere i lavori in maniera ordinata, in modo che tutti possano esprimere le loro posizioni, in modo particolare le maestranze che qui vedo numerosamente rappresentate. Accogliendo le richieste che venivano da più parti dei gruppi consiliari, in modo particolare dalla conferenza dei capigruppo, ma dalla situazione, abbiamo, come dire, colto l'occasione per convocare questo Consiglio aperto, questo Consiglio straordinario, che vuole essere una prosecuzione della mobilitazione già in atto nei confronti della situazione che è all'oggetto oggi della discussione. Io non mi prolungo oltre. Mi scuso solamente perché la stanza è piccola rispetto, forse, alle persone che dovevamo accogliere, ma abbiamo organizzato tutto venerdì sera, non era possibile utilizzare il teatro perché ieri sera è iniziata la stagione di prosa, non avevamo un'aula più grande, di questo mi scuso a nome dell'Amministrazione Comunale. L'importante è poter continuare a dar voce ed a presidiare tutti i luoghi, perché la situazione della SADAM possa trovare una soluzione positiva per tutte le maestranze. Prima di lasciare la parola al sindaco ci organizziamo l'organizzazione dei lavori. Dopo l'intervento del Sindaco, che prego come tutti gli altri di rientrare massimo entro gli otto minuti, altrimenti non riusciamo a procedere nei lavori, la parola andrà al signor Mohammed El Hasani del FLAI - CGIL, poi a Silvano Giangiacomi del FAI CISL, poi alle associazioni bieticole con la signora Fulgenzi, al signor Lavagnoli della Confederazione Italiana Agricoltori CIA Marche poi a Gasparoni della Confartigianato Trasporti, poi avrà la parola, per tutte le maestranze, il signor Bellagamba. Inizieremo poi a dare la parola in modo alterno ai rappresentanti della Provincia, della Regione, del Consiglio Comunale ed ai Parlamentari, fermo restando che se uno dei presenti vuole intervenire basta che si presenta all'ufficio di presidenza, qui davanti a me, e daremo la parola.

Noi abbiamo invitato tutti i sindaci della Vallesina, qui vicino al tavolo c'è il sindaco Fioretti del Comune di Monsano, l'Onorevole Amati ci ha scritto: Gentile Signor Sindaco le confermo tutto il mio sostegno per affrontare al meglio la difficile crisi aperta alla Sadam. Ho già contattato il Ministro Cesare Damiano per avere la Sua collaborazione. Buon lavoro.

Ci scrive il Senatore Calvi: Caro Sindaco, un impegno istituzionale precedentemente assunto mi impedisce di partecipare alla seduta del Consiglio Comunale di Jesi sulle questioni dello stabilimento SADAM. In questa settimana ho seguito costantemente l'evoluzione delle vicende in stretta sintonia con i colleghi parlamentari marchigiani, insieme a loro continuerò a dare un contributo affinché quanto di grave e preoccupante sta accadendo per il futuro dei lavoratori e per l'economia del territorio, possa trovare un esito positivo. Mi ha raggiunto telefonicamente anche il Sindaco Garbini di Maiolati, che non potrà essere presente, porta tutto il suo sostegno, è impegnato nella questione, voi lo sapete, relativa al conferimento in discarica dei rifiuti.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io voglio intanto ringraziare il Presidente del Consiglio Comunale per aver immediatamente, con tempestività voluto questa riunione proprio per rimanere all'interno della fase sicuramente più difficile della vertenza per la quale siamo tutti qui insieme, ed

anche ringraziare e salutare tutti coloro, a partire dai nostri parlamentari al presidente del Consiglio Regionale, al Presidente della Provincia, gli Assessori Regionali e Provinciali, i colleghi Sindaci della Vallesina di questo territorio, tutti voi che siete qui, le organizzazioni sindacali dei bieticoli, delle associazioni bieticole, eccetera, ovviamente tutte le maestranze, dipendenti della Sadam, dell'Eridania Sadam. Io credo che la presenza così massiccia che mette a dura prova anche la nostra capacità di accoglienza in questa sala del Consiglio Comunale, sia intanto a testimoniare oltre ogni parola, ogni oltre considerazione la grande rilevanza che ha per questo territorio, per l'intero territorio della nostra città, della Vallesima ma credo complessivamente di tutta la Provincia, della Regione Marche, la questione che oggi siamo qui a discutere e ad affrontare, oggi ma che già da qualche giorno è purtroppo alle cronache della nostra comunità. Testimonia anche il legame profondo che da oltre sessanta anni lega la storia di questo territorio, di questa città con quella della Sadam. In questi sessanta anni di storia, oltre sessanta anni di storia, le due situazioni (il territorio, la città, l'azienda) sono cresciute, sono cresciute insieme ed in un rapporto io credo di reciproca affidabilità. Questo credo che sia il grande patrimonio che una realtà come la nostra può vantare in termini anche di garanzia per una crescita, uno sviluppo, un consolidamento di presenze importanti dal punto di vista imprenditoriale e dal punto di vista occupazionale. Io non vorrei che oggi la Sadam colpevolmente rischi di mettere in crisi profonda proprio quest'affidabilità. La storia recente di questi ultimi due anni, da quando si è aperta la questione dal livello europeo, con le scelte fatte di andare verso una progressiva riduzione della realtà saccarifera nel nostro paese, è costellata di una serie di accordi, di impegni, di assunzioni di responsabilità che non sono state assunte solo ed esclusivamente dall'azienda. Su questo c'è stato il contributo alto e forte delle istituzioni locali, provinciali e regionali ed anche dei dipendenti della Sadam, che si sono fatti carico in questa fase difficile anche di un rapporto di collaborazione di solidarietà con gli altri dipendenti che vedevano chiusi il loro stabilimento, in particolare la realtà di Fermo, che ha accompagnato le vicende, le varie situazioni che si sono verificate in questi anni e che hanno visto sempre da parte dell'azienda garantire una scelta fatta oramai circa due anni fa, nel suo processo di riorganizzazione che ha coinvolto tutta la sua presenza nella nostra Regione e che ha individuato in più occasioni, da ultimo proprio nel dicembre del 2007, la realtà di Jesi come quella che doveva rimanere, che avrebbe garantito la permanenza della produzione saccarifera nella nostra Regione. Ora io non voglio ripercorrere o ribadire le cose che poi sono anche scritte nel nostro ordine del giorno, su cui io mi auguro ci sia la massima condivisione o quantomeno, anche se è un ordine del giorno che può essere aperto a possibili integrazioni, ma che in questa fase punta sostanzialmente a rivendicare la permanenza dello stabilimento, della produzione saccarifera, dello zucchero nello stabilimento di Jesi, che guarda con molta attenzione, con molto interesse ed anche con un briciolo di ottimismo, se così si può dire, o se ci possiamo spingere in questo senso, ai prossimi appuntamenti che a livello nazionale sono stati già definiti, in particolare quello del 17, per trovare una soluzione positiva a questa vicenda. Certo è che questa decisione dell'azienda ha sorpreso tutti, perché una decisione improvvisa, ricordavo prima che non più tardi di due mesi fa eravamo in questa sala con la Sadam, con le organizzazioni sindacali, con l'Amministrazione, con le associazioni bieticole, a sollecitare un'unità di azioni di tutte queste componenti per garantire una qualità della campagna 2008 adeguata a quelli che erano i bisogni e le esigenze della produzione. Su questo anche sollecitati dalla stessa azienda a fare in maniera che si fossero create le condizioni per garantire questo, spingendo anche le associazioni agricole e bieticole a sollecitare i loro associati proprio per garantire i quantitativi necessari. Io ricordo, questo credo che debba essere riconosciuto anche dalla stessa azienda, quando nella storia degli ultimi dieci anni in questa stessa aula, con i lavoratori presenti, si decise pur tra mille difficoltà, tra necessità diverse anche di ordine politico, di accantonare anche le convenienze politiche per andare a riconoscere ed a garantire la possibilità che la Sadam si potesse attrezzare con una Centrale Turbogas che dava la certezza e la garanzia del potenziamento in qualche modo, del consolidamento della presenza di questa realtà a Jesi, nella Vallesina, nella nostra Regione. Dico che allora non si guardò tanto alle convenienze politiche in quest'aula, si puntò ad un interesse generale nel territorio ed io credo che questo ci mette anche

nelle condizioni, tutti noi, tutti quelli che sono oggi presenti qui, di rivendicare altrettanto nei confronti dell'azienda e di dire che non siamo disponibili ad accettare così supinamente intanto scelte unilaterali, perché queste decisioni non possono essere prese in un contesto sociale economico come quello che noi conosciamo in maniera diretta, unilaterale, improvvisa, e soprattutto motivata da scelte che appaiono molto più legate a convenienze economiche che non a ragionamenti che riguardano l'interesse collettivo, l'interesse generale di una realtà che non è solo quella di chi direttamente è occupato in questo stabilimento ma che coinvolge in maniera importante un'economia intera, che vede, così come storicamente e tradizionalmente è in questo territorio, un'economia che ruota ed è collegata per molti aspetti a quella della realtà agricola, così come tutto il resto che è legato ai trasporti. Questo fa sì che stiamo parlando di una realtà che mette in gioco qualche migliaio di posti di lavoro e complessivamente, come dicevo prima, un'intera economia non solo di un settore ma di un territorio. Noi crediamo davvero che se siamo qui oggi è per dire e per mandare un messaggio chiaro di unità, di compattezza all'azienda, che non accettiamo, come dire, scorciatoie o giochi delle tre carte, non è ragionevole pensare che in documenti, in atti, in accordi sottoscritti si definiscano in maniera chiara ed inequivocabile scelte precise di programmazione, perché credo che anche l'accordo fatto per la riconversione di Fermo abbia un legame stretto con quella che è la realtà e le dinamiche che si sviluppano nella realtà jesina. Dobbiamo mandare un messaggio chiaro anche in previsione del prossimo incontro del 17 gennaio, che questo è un territorio che non accetta, come dire, scorribande, che non è disponibile a ragionare in termini di "prendere o lasciare" e che sostanzialmente, invece, vuole continuare in un rapporto proficuo che ha avuto fino ad oggi con questa realtà aziendale nell'ottica della programmazione, dello sviluppo futuro, consapevoli anche delle difficoltà che la politica dell'OCM che si è avviata nel 2005 comporta obiettivamente ed oggettivamente anche per questo stabilimento, per il quale questa realtà sociale, politica ha già dato dimostrazione di essere sensibile e pronta a ragionare insieme all'azienda sulle possibili soluzioni, ai problemi di carenza o di riduzione competitiva di questo settore nel panorama nazionale europeo. Non è un caso che poco più di un anno fa, anzi poco meno di un anno fa è stata autorizzata la realizzazione dell'impianto di cromatografia che doveva essere di potenziamento all'attività della produzione allo zucchero; non è un caso che tutte le considerazioni che concorrono a comporre gli accordi fatti con l'azienda in questi ultimi due anni, si sono sempre mosse nella direzione del trovare attività e realizzazione di impianti collaterali e di supporto all'attività principale che era quella che doveva e deve mantenersi che è quella della produzione saccarifera. Se così non è, si rimette un po' in discussione tutto questo percorso. Io ho già detto e credo che vada riconfermato anche in questo momento, così com'è stato introdotto, inserito anche all'interno dello stesso ordine del giorno, che è chiaro che, se si rimette in discussione la presenza dello zuccherificio a Jesi, si rimette in discussione tutto, si rimette in discussione anche la stessa centrale. Non solo e non tanto perché nella convenzione o nella concessione edilizia che allora fu data questo legame e questo rapporto è stato inserito in maniera inscindibile, ma proprio perché questa scelta rispondeva a quella logica a cui facevo riferimento prima, c'è lo zuccherificio, l'attività bieticolo saccarifera ha i suoi problemi, i suoi limiti legati alle politiche che si sono scelte a livello sovra-dimensionato rispetto al nostro e quindi c'è bisogno e c'era bisogno di sostenere ed accompagnare quest'attività produttiva affiancando altre possibilità. Certamente non abbiamo mai pensato, e vogliamo continuare a non pensare oggi, che queste attività diventassero sostitutive di quella dello zucchero. E' chiaro che qui si apre anche un ragionamento più complesso che non voglio fare, ma che ovviamente sta sullo sfondo di tutto quello che stiamo dicendo, che è e che guarda quello che è ormai a questo punto il futuro dell'attività bieticola e dell'attività saccarifera nel nostro paese. La sensazione forte è che l'attrattività dei contributi europei possa portare l'Eridania Sadam, così come altri, a smantellare complessivamente l'attività di questo settore, anzi smantellare questo settore nel nostro paese. Credo che questo chiami in causa in maniera diretta e forte lo stesso governo, che devo dire per la verità, almeno da quanto mi è dato sapere, si è impegnato in maniera attiva e positiva, a partire dallo stesso Ministro De Castro, per trovare una composizione positiva di questa situazione. Ricordavo il 17 gennaio ci sarà il prossimo

incontro che dovrà riuscire a comporre le situazioni tra le esigenze produttive dell'azienda, le disponibilità di materia prima che riguarda e che coinvolge le associazioni bieticole, ma che coinvolge in maniera diretta anche il governo, la stessa Regione Marche in azioni di incentivazioni e di sostegno alle stesse associazioni per poter garantire quanto necessario all'attività dello stabilimento. Questo in una logica che non può essere contingente, non ci si può fermare semplicemente alla campagna 2008, ma riteniamo che questa debba essere una strada che dà una prospettiva di stabilità e continuità a questo settore nella nostra regione anche per gli anni futuri, sapendo che c'è uno step che tutti dovremmo fare nel 2011, quando andrà a regime, a conclusione la politica dell'OCM avviata due anni fa. In questo senso io concludo, ringraziando di nuovo tutti voi per la vicinanza, tutti quelli che insieme a noi si attiveranno e si sono già attivati per arrivare ad una positiva conclusione di questa vertenza. Il 18 gennaio il Consiglio Comunale è nuovamente riunito e sarà in grado di rifare il punto dopo l'incontro del 17, sapendo appunto che la nostra intenzione, la nostra volontà è quella di lavorare perché a Jesi e nelle Marche rimanga lo stabilimento di produzione dello zucchero, che c'è la piena disponibilità delle istituzioni e credo di tutti noi a far sì di creare le migliori condizioni possibili perché questa vertenza abbia una sua conclusione positiva nel senso a cui facevo riferimento. Questo anche con un atteggiamento che io voglio qui pubblicamente dire ed apprezzare, di grande senso di responsabilità mostrato fino ad oggi, fino a questo momento sia dalle associazioni, organizzazioni sindacali, dai lavoratori, sia dalle associazioni degli agricoltori e delle associazioni bieticole che si sono fatte carico, anche a proprie spese, di poter garantire almeno nella prima fase anche la possibilità di dare una prospettiva a questo settore, a questo stabilimento.

MOHAMMED EL HASANI – CGIL FLAI: Ringrazio il Sindaco ed il Consiglio Comunale di aver convocato immediatamente questo Consiglio Comunale per affrontare i noti problemi. Non è nelle mie intenzioni fare un intervento tecnico per smontare le ragioni adottate dall'azienda, di prendere la decisione di smettere la produzione dello zucchero a Jesi. Vorrei fare un intervento un po' più di contorni politici, riportando il tutto all'accordo quadro nazionale, sottoscritto dal tavolo di filiera a seguito, appunto, della riforma dello zucchero europea. Era una decisione scellerata, questo è il giudizio che noi come organizzazione sindacale abbiamo dato a suo tempo, ma abbiamo dovuto subirla, perché le direttive europee sono vincolanti per tutti. Dietro quella decisione scellerata si era stabilito e si è preso un punto politico, concordato, condiviso tra tutte le associazioni e componenti della filiera saccarifera, vale a dire che l'Italia ha scelto sacrificando tredici stabilimenti su diciannove preesistenti, di mantenere un assetto industriale, un assetto saccarifero in Italia che poggiava su sei stabilimenti: quattro al nord, uno al centro ed uno al sud, per non eliminare la cultura della bietola su tutta la penisola. Questo è il punto. Tutti sapevamo, eravamo coscienti con quella scelta, appunto quattro al nord, una al centro ed una al sud, che il centro ed il sud non era così competitivo rispetto agli stabilimenti del nord. Si sapeva che nella campagna del 2008 e 2009 - questo lo sapevamo nel 2005 - che la redditività di questi due impianti non erano tali da poter concorrere alla redditività di stabilimenti del nord. Sapevamo anche che le turbolenze e le tensioni sui prezzi dello zucchero a livello mondiale nel 2008, nel 2009 si sarebbero manifestati. Tutto questo si sapeva, tutto questo, appunto, portava sì che tutti i componenti della filiera sottoscrivessero quell'assetto industriale. Questa è una decisione politica che è stata presa. Chiaramente dietro quella decisione politica, così come si stava lavorando, di portare un piano per il settore saccarifero a livello nazionale. Io vorrei chiedere a tutti gli attori di questa filiera se quell'accordo ancora è valido o meno, perché la prima domanda da porsi è questa, se quell'accordo è ancora valido o meno. Se la risposta è affermativa significa che bisogna essere tutti conseguentemente coerenti con quella decisione. Cosa significa questo? Significa che dobbiamo ridurre il gap di produttività, di redditività a degli impianti che oggi presentano delle difficoltà. Qui il ruolo della politica, qui il ruolo delle istituzioni, qui il ruolo di tutti è, a mio avviso, perché il punto debole è la resa per ettaro della barbabietole, migliorare questa resa per ettaro. Questo significa impianti di irrigazione, significa meccanizzazione, significa ricerca sui semi. Questi sono

gli interventi urgenti da prendere e da togliere dal tappeto un problema strutturale. Quando dico strutturale, se riusciamo a risolvere questi problemi, significa abbiamo dato una prospettiva al settore saccarifero, almeno nella nostra realtà. Questo significa anche la gravità della decisione assunta dalla Sadam, e qui anche una gravità politica chiaramente. Io nella mia attività sindacale ho sempre capito questo, forse sono stato ingenuo, ma ho sempre capito questo, cioè quando si sottoscrivono gli accordi non si possono disdire in maniera unilaterale, se ci sono delle difficoltà si chiamano tutti gli attori che hanno formato gli accordi poi si mette in discussione per prendere una decisione diversa. La gravità che ha assunto la Sadam, ne assume chiaramente soltanto la Sadam la sua responsabilità, è quella di aver disdetto di fatto gli accordi nazionali in maniera unilaterale chiamandoci poi a discutere le conseguenze della sua decisione. Io credo che questo vada ribaltato. Siccome c'erano le firme delle istituzioni, la firma anche del Ministero, credo che il Ministero debba avere l'obbligo di convocare tutto il tavolo ed a bocce ferme, nel senso di invitare l'azienda a ritirare la sua domanda di dismissione e poi, se ci sono cambiamenti su quegli accordi, si concordano le parti. Questa è la prassi, questa è la trafila, questa è la questione sulla quale noi dobbiamo discutere. Io credo anche che noi dobbiamo discutere tra di noi in maniera franca, senza ambiguità di posizione, senza, come dire, sostenere sul tavolo cose diverse, a livello diverso tra loro. Non ci sono problemi. Ognuno deve in qualche maniera dire fino in fondo quello che pensa e quali potrebbero anche le sue richieste. Io capisco che in un tavolo di filiera gli interessi possono essere diversi, anche se sono concorrenti tra loro però ognuno ha un suo interesse. La nostra intelligenza, la nostra capacità è quella di coniugare gli interessi di tutti a favore di tutti, questo è il punto. Io credo che ci sono le condizioni per poterlo fare, non mi do per vinto che il settore saccarifero in Italia non abbia prospettive, io credo che tutti, se ci mettiamo a lavorare con la serietà e la non ambiguità delle posizioni che si sono manifestate negli ultimi tempi, credo che si possa affrontare fino in fondo i problemi aperti e trovare delle soluzioni adeguate per questi problemi aperti. Come avete capito non ho parlato di progetti alternativi, io non voglio parlare di progetti alternativi, vorrei insistere perché il settore saccarifero, la produzione saccarifera a Jesi è ancora valida, ha delle prospettive, può dare delle certezze a tutti i componenti della filiera. Non mi accontento di risposte parziali a tutta la filiera, cioè accontentiamo una parte degli agricoltori, una parte dei lavoratori ed una parte dell'industria, eccetera, noi vogliamo che tutti i componenti della filiera per la sua interezza abbiano la loro soddisfazione. Le condizioni ci sono, basta crederci e basta avere un sostegno convinto da parte della politica e da parte anche delle istituzioni locali. Io ho apprezzato le parole del Sindaco quando ha detto di mettere in discussione tutto quello che c'è dietro lo stabilimento della Sadam. Quella volta, io non c'ero però conosco la storia, la Turbogas tante lacerazioni questa città ha creato, ma è stata presa una decisione per favorire la competitività della Sadam. Questo è il punto: se la Sadam esce dal settore saccarifero vorrà dire che non serve più la competitività quindi non serve più neanche il vapore delle caldaie. Noi ve lo diciamo apertamente, come organizzazione sindacale su questo terreno non ci stiamo, vada messo tutto in discussione nel senso di arrivare alla chiusura. Lo dico in maniera franca perché, appunto, ho invitato tutti ad essere franchi, senza ambiguità. Lo dico senza peli sulla lingua. Così come chiederemo eventualmente la riapertura dell'accordo di programma sottoscritto con la Regione Marche a luglio scorso, perché quell'accordo, io ho dato una letta all'ordine del giorno, non parlava di riconversione del sito di Fermo, quell'accordo è un accordo di programma di filiera del settore saccarifero nelle Marche, da una parte c'era la riconversione di Fermo, dall'altra parte c'era il futuro dello stabilimento di Jesi, rafforzandolo. Non a caso abbiamo usato quei termini, "rafforzandolo" con il biodiesel, con la cromatografia. Tutti sapevamo che la produzione di solo zucchero a Jesi in prospettiva era debole, quindi si era tentato, e qui c'era l'accordo di tutti, di dire che lo stabilimento di Jesi sarebbe diventato un polo industriale diversificato, energia-cromatografia-zucchero-biodiesel, tutto questo metteva al centro Jesi come un sito industriale competitivo, non la singola componente che deve avere un successo economico e di redditività, ma tutto il complesso deve avere la sua logica economica. Questo cosa voleva dire? Se la produzione di zucchero la compenso da altre parti va bene. Questo è quello che c'è scritto in quegli accordi, quella

è logica di quegli accordi. Noi vogliamo ritornare a quegli accordi. Non si può non tornare a questi accordi, a meno che il tavolo tutto non trova un altro tipo di ragionamento. Per fare questo chiaramente noi mettiamo in campo tutte le nostre capacità organizzative e di iniziative sindacali, ma questo secondo me non basta. Noi abbiamo bisogno di avere un comitato che possa in qualche maniera mantenere questa posizione, chiaramente c'è chi condivide le ragioni, chi non condivide le ragioni giustamente non sarà nel comitato, ma questo fa uscire appunto le varie posizioni. Io chiedo quindi, nei vari interventi, perché ho sentito che interverranno tutti i componenti della filiera, di dare delle risposte a queste sollecitazioni. Un comitato che possa mantenere e monitorare tutto quello che avviene da qui al 17, ma anche dopo il 17, coordinato magari anche dal Comune... (*fine nastro*)... programmare le iniziative e vedere il nostro futuro. Non è un'apertura, lo dico anche qui senza ambiguità, non è un'apertura alla riconversione del sito di Jesi, ma è un comitato che deve progettare le condizioni che possono avere gli sviluppi della produzione dello zucchero. Io credo, e chiudo, che dobbiamo in qualche maniera trovarci tutti, martedì prossimo è convocato il tavolo della filiera presso la Regione, è quella la sede in cui verificare se ci sono queste condizioni o meno. Io credo che sia un errore spostare la questione a Roma, perché a Roma gli interessi sono più molteplici e più grandi di noi, se noi vogliamo che la nostra battaglia abbia un esito favorevole la dobbiamo giocare qui in loco, non la dobbiamo delegare a Roma. Se siamo capaci, riusciamo a trovare l'accordo qui da noi e Roma lo deve ratificare, ma l'accordo lo dobbiamo fare qui. Io auspico che da oggi ci siano le premesse per poter arrivare ad un accordo di questo genere.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Sono arrivati i Sindaci di Chiaravalle, Monte Roberto e Filottrano. Li salutiamo ringraziandoli per la loro partecipazione.

GIANGIACOMI SILVANO – FAI CISL: Innanzitutto anche a me corre l'obbligo ringraziare il Presidente del Consiglio Cingolati, il Sindaco Belcecchi per questo Consiglio Comunale aperto sulla situazione della crisi saccarifera quanto dello zuccherificio di Jesi. Mi corre anche l'obbligo ringraziare tutte le istituzioni ed i presenti: Senatrici, Onorevoli, Consiglieri, Assessori, cioè tutti coloro che rappresentano le istituzioni a tutti i livelli. La gravità della questione zuccherificio Jesi è tale per cui necessita, come d'altra parte abbiamo visto in questi due giorni, in questi tre giorni ed oggi qui nel Consiglio Comunale aperto, necessita certamente di un impegno globale, unitario, forte; un impegno che serve, deve servire, che servirà a salvaguardare un sito produttivo per la produzione di zucchero nel Centro Italia, necessario in prima persona per quello che rappresentiamo a dare continuità lavorativa ai lavoratori dello zuccherificio di Jesi, ma a tutti coloro che sono all'esterno del perimetro dello stabilimento, anche quindi ai trasportatori, agli agricoltori, ai lavoratori agricole delle aziende agricole, a tutto quello che è il sistema economico che ruota intorno al settore ed al bacino bieticolo dell'Italia Centrale. Questo lo ribadiamo con forza, tenendo conto del fatto che non si può..., e l'abbiamo ribadito all'azienda il 9 gennaio nel primo incontro qui in sede a Jesi, l'abbiamo ribadito venerdì a Roma nell'incontro nazionale, lo ribadiremo con forza al Ministero il 17 gennaio, alla presenza delle istituzioni quindi al tavolo di filiera. Non si può, come ha fatto l'azienda, sfilarsi in maniera unilaterale, dopo aver dato per anni, almeno in questi due anni, non ultimo a novembre presso quest'Amministrazione, ma il 13 dicembre a Roma in un ambito nazionale sindacale, non si può l'azienda sfilare, adducendo motivazioni per le quali neanche io entro nel merito, come giustamente anche El Hasani ha precisato, perché le condizioni che si vedono oggi o che si prospettano per gli anni futuri per il settore bieticolo erano e sono conosciute da tempo, quantomeno anche prima della riforma OCM del 2005. Era uno scenario ed è uno scenario conosciuto. Noi come sindacato abbiamo sempre, prima e dopo l'OCM, decisione scellerata è stata qui rimarcata, tant'è che quella è, abbiamo prima e dopo ribadito che o il settore saccarifero veniva comunque supportato, veniva comunque rafforzato in tutte quelle che sono le necessarie attività di innovazione tecnologica, di interventi, di supporto, di ricerca oppure il rischio oggi, 2008/2009/2011, vorrei utopisticamente immaginare anche oltre il 2011, perché è chiaro o qui salviamo il bacino del Centro Italia o a caduta, noi l'abbiamo ribadito, siamo preoccupati che tutto

il bacino, tutto il settore bieticolo, è stato ripreso anche dal sindaco, in Italia scomparirà; scomparirà una produzione alimentare comunque importante del nostro paese. Questo è quanto avevamo immaginato.

Il nostro forte impegno come sindacato, a cui chiediamo tutti in maniera condivisa, forte, un impegno in tal senso, tutti, arco istituzionale a tutti i livelli, associazioni sindacali a tutti i livelli, associazioni agricole a tutti i livelli, associazioni bieticole a tutti i livelli, perché sappiamo che solo una forte coesione, senza fuga in avanti già apparse nei media sui giornali questi giorni, parlando di riconversione, parlando di eventuali attività alternative, la prima è stata l'azienda a dichiarare che non si perda un posto di lavoro, ma come si fa a fare tali dichiarazioni immaginando un'azienda chiusa? Qui non ci sono solo i 150, i 170 lavoratori a tempo indeterminato stabile, ma ci sono 35, 40...che hanno lavorato e lavorano per anni con dieci, undici mesi all'anno, 250 lavoratori stagionali che comunque, torto collo, tre o quattro mesi all'anno lavorano. Come si fa a dire che l'impatto occupazionale del lavoro è sostanzialmente salvaguardato? Io credo che da questo punto di vista tutti dobbiamo rendercene conto e quindi poi in maniera partecipe. Abbiamo chiesto, come ho detto prima, la questione del tavolo di filiera, è stato ribadito, lo ribadiamo, perché riteniamo che quello sia comunque il luogo dove gli attori principali, istituzioni a tutti i livelli (Ministero, Regione, Amministrazione Provinciale, Comunale) agricoltori, bieticoltori verifichino, affrontino intanto la questione di crisi congiunturale, ma affrontino e quindi discutano quindi diano insieme una prospettiva in maniera strutturale perché non vorremmo trovarci, qualora superassimo anche il contingente, a discutere di nuovo in questa occasione o con questo tipo di sistemi fra un anno o fra due. La questione della filiera, la questione del settore è propedeutica, è fondamentale per un'intera economia delle Marche e del nostro Centro Italia. Su questo noi chiediamo l'impegno e condividiamo quanto già affermato dal sindaco e nell'ambito dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Brevissimamente saluto i presenti: Parlamentari, i Consiglieri Regionali, l'Onorevole Sbarbati, la Senatrice Magistrelli, la Senatrice Emprin Erminia, il Senatore Casoli, l'Onorevole Galeazzi, l'Onorevole Maderloni, l'Onorevole Lion, l'Onorevole Cesini, l'Onorevole Ciccio che sono presenti in quest'aula. Li ringrazio perché sono stati avvisati telefonicamente ieri e sono venuti a condividere con noi questo momento. Saluto anche tutti i Consiglieri Regionali, la Presidente della Provincia, i Consiglieri Provinciali ed il Presidente del Consiglio Regionale.

FULGENZI ROSINA – CBN: Innanzitutto ringrazio il Sindaco per la bellissima introduzione che ha fatto, è stato anche un grande spunto; un grande spunto perché sono giorni che sono in crisi come tutti quelli che emotivamente tengono a questo settore, che cosa è successo? Che cosa sta capitando? Il sindaco mi ha dato uno spunto, ha parlato di qualcosa che noi conosciamo, che siamo tutti abituati a conoscere: il rapporto con Sadam. Sadam, quest'industria, che nasceva per quanto riguarda il settore zucchero dalle Marche, era un'industria con cui si poteva discutere, si faceva magari difficoltà a mettere qualcosa per iscritto, ma quando c'era una parola veniva mantenuta, che cosa è cambiato? Attenzione signor Sindaco, noi non dobbiamo più parlare di Sadam, dobbiamo parlare di Eridania Sadam che ha dei vertici, che ha delle strutture che non sono la Sadam, sono Eridania Sadam. Cosa vuole dire? Che una volta, quando un dirigente di Eridania Sadam parlava delle Marche, aveva la conoscenza delle Marche, oggi chi parla delle Marche, della trasformazione, della produzione, dell'agricoltura delle Marche sono persone, scusatemi se lo dico, che arrivano dal Veneto, sono persone che si permettono di scrivere sui giornali con toni e con atteggiamenti che mai un dirigente della Sadam con cui avevamo rapporti si sarebbe permesso. Ci siamo sentiti dire che la bieticoltura marchigiana è morta, allora se è morta perché dite che posso salvare l'industria? Ci siamo sentiti dire che siamo bravi perché potevamo dare una mancia, una minima carità agli operai, invece noi offriamo riconversioni. Noi eravamo abituati a trattare con un'industria che quando firmava un patto era quello, adesso ci ritroviamo a trattare con un'industria che firma dei patti e due minuti dopo li disconosce. Perché faccio questa premessa? Perché innanzitutto mi

stupisco con la stampa locale che ci tiene alla Sadam, che ci tiene ai rapporti che ci sono stati, che non si sono mai preoccupati di dire e di chiedere a chi nelle Marche ci camminava se erano vere quelle cose che i dirigenti di Eridania Sadam hanno scritto i giorni scorsi. Adesso io parlo a nome del settore agricolo, che cosa è successo? Questi bieticoltori così cattivi che improvvisamente... qual è la novità rispetto al passato? L'hanno detto i sindacalisti che hanno parlato prima di noi, per quanto riguarda la trasformazione industriale non c'è nessuna novità, l'unica novità è che i bieticoltori così cattivi hanno smesso di mettere bietole, che i bieticoltori marchigiani così ignoranti che hanno continuato, hanno obbligato la Sadam a lavorare sotto costo, adesso vogliono mandare a casa i lavoratori. Io come rappresentante dei bieticoltori non ci sto, semplicemente per un fatto, vorrei fare chiarezza: i miseri 73 tonnellate di saccarosio di ettaro fatto dai marchigiani che non sono all'altezza, non sono remunerativi rispetto ai 90 del nord Italia non è assolutamente vero, io lo dico ormai da tempo, non guardiamo le quantità, guardiamo il valore economico. Dati alla mano, l'abbiamo detto già nei convegni anno scorso, la realtà operativa è che il marchigiano, scusatemi il termine, non è un coglione che non sa fare i conti, il marchigiano produce 73 quintali di saccarosio di ettaro a dei costi colturali diversi dai 93 di San Quirico. Lavora in asciutto, lavora in una realtà economica che ha meno alternative ma sa rendere al massimo, per cui mediamente la bietola nel 2006, ad esempio, è stata la coltura che ha dato ai marchigiani il non maggior incasso in generale, il maggior guadagno. Nel 2007, quando, tutti quanti lo sapete, c'è stato questo mercato dei cereali che è schizzato alle stelle, per fortuna io dico, per le aziende agricole, ma comunque la bietola nonostante questo è rimasta la seconda coltura come reddito. Allora che cosa succede? Perché i bieticoltori si sono allontanati in questi anni dalla bietola? Semplicemente perché lo vedete dal rapporto. Si può anche pagare parecchio qualcosa, ma se si tratta in maniera dispregiativa, se si scaricano le responsabilità sull'altro, se non ci si rapporta, le persone, appena hanno delle alternative, fuggono. Noi, allora, abbiamo assistito ad una raccolta di contrattazione in cui alcune componenti spingevano a dire "Non mettete le bietole, facciamo tutti i furbetti del quartiere. Non conviene, non incassate. Facciamoli dismettere e poi dopo incassiamo". Questa è la dissuasione nuova forse dell'OCM, l'aver introdotto dei soldi, della remunerazione all'azienda agricola per farla fuggire. La realtà oggettiva però qual è? Se fino a venti giorni fa per l'Eridania Sadam erano sufficienti gli ettari che noi abbiamo presentato, perché sono ettari di quelli che sono più produttivi, ci sono qui le aziende, lo sanno, chi ha rinnovato non fa 73 quintali di saccarosio, non guadagna 600,00 euro ad ettaro sulla bietola, ne ha fatti cento, centodieci, centoventi, non un anno solo. Io ora potrei fare i nomi perché li sto vedendo, li fanno da quattro anni, per cui quei 10.500 ettari già hanno garantito una produttività maggiore rispetto al passato perché sono quelli dei migliori, per cui la carenza di zucchero non è quella reale della Sadam. Io mi chiedo come fa la Sadam, quando ci ha chiamato il 7 gennaio, a dire: io ho un problema di bassa offerta non nelle Marche, in ogni realtà dove opero? La parte agricola gli ha detto: "non ti preoccupare, io mi incarico di pagarti il trasporto dalle zone dove c'è un esubero di offerta alle Marche". Perché questa cosa si è rifiutata in quel momento? Adesso si dice come apertura "io voglio un accordo, propongo un accordo di filiera che per tre anni mi garantiate questo prodotto dalle Marche a 10, 15mila ettari", cioè improvvisamente mi trovate 5mila ettari di più allora io sgombro dal campo per il triennio la chiusura. Io come faccio, come rappresentante del mondo agricolo, oggi a dire dalle Marche tiro fuori 5mila ettari nuovi quando tu mi hai dimostrato inaffidabilità anche per i 10.500 che volevano mettere? Io posso dire che dalle Marche e da tutto quanto possiamo trovare anche molti più ettari per il futuro, ma l'accordo di filiera che viene richiesto non può essere un accordo di filiera tra gli agricoltori e la Sadam, deve essere un accordo di filiera in cui tutti i protagonisti..., cosa che credo la Coldiretti abbiamo chiesto un mese fa, "facciamo l'accordo professionale qui nelle Marche, dove ci siano gli industriali che chiedono il prodotto ma devono anche dare delle garanzie agli agricoltori di tutta una serie di cose, l'abbiamo detto tante volte, la steratura del prodotto, l'apertura in tempi adeguati, il rispetto alla programmazione comune dove ci sia la Regione che sicuramente, se tiene a questa bietola, ha del potere non indifferente, abbiamo detto in base agli accordi, alle cose che può fare". La Regione ha avuto credo 9 milioni 800 mila euro dalla diversificazione regionale derivanti

dall'OCM delle dismissioni ed altri 4milioni 800mila euro, il Comune che faccia da notaio! Un accordo di filiera serio è quello non dove una parte che viene sempre bastonata deve promettere e se non mantiene manda a casa i lavoratori, dove ci siano tutte le componenti che promettono ed intervengono. Io condivido pienamente quello che ha detto il rappresentante sindacale, una discussione che viene spostata a Roma i termini sono molto più sfumati e molto più lontani, una discussione che avviene nelle Marche, che veda tutti protagonisti ma al tavolo, non sui giornali, perché noi possiamo essere tutti d'accordo sui giornali e poi nessuno si dà da fare. Il Comune di Jesi deve essere presente come notaio, io dico, in questo accordo di filiera triennale, sapendo che lui è quello che mette, insieme ad altri, delle penali, le parti che non rispondono di queste cose dovranno avere delle penali: il togliere l'operatività a tutte quelle concessioni che sono state fatte proprio perché c'era lo zucchero. Io credo che il danno finale più grande ce l'ha proprio l'economia locale, perché sicuramente è quella che perde di più. Ce l'hanno gli agricoltori perché perdono l'occasione per il futuro se non c'è più uno zuccherificio, perché non hanno più alternative, ce l'hanno i lavoratori perché aspetteranno in cassa integrazione una riconversione, ma sicuramente, se tutte queste cose andassero anche bene, il Comune perde un'attività economica che muove, come dicevamo prima, l'indotto, muove tutto il resto. Allora io credo che se noi vogliamo seriamente questa cosa, questo è il nostro punto di forza, la platea di oggi, ma non solo come immagine, la platea di oggi proprio come gruppo, come diceva un vecchio esperto della politica, come un gruppo che si mette insieme a chi la pensa insieme, in un coordinamento che si pone degli obiettivi, che si pone dei paletti, dove ognuno partecipa dando il proprio apporto sia in termini di richieste ma anche di penali. Io come parte agricola posso garantire il prodotto agricolo, ma devo anche avere la sicurezza che la Sadam mi garantisca non solo i prezzi comunitari che quelli li sappiamo, ma un'operatività che è continua e comune. Ripeto abbiamo fatto credere all'azienda agricola marchigiana, e qui siamo responsabili un po' tutti, che la bietola non era conveniente, la bietola sta facendo guadagnare a tutti, sta facendo guadagnare il coltivatore e sta facendo guadagnare Eridania Sadam, perché continuo a ripetere, delle Marche la bietola ha dei costi di produzione sullo zucchero che sono più bassi i costi variabili rispetto alle altre realtà. Perché non se ne parla più? Perché si parla di settore bieticolo saccarifero che non è remunerativo? Qui da noi gli agricoltori lo sanno, si parlava della percentuale di zucchero contenuta nelle bietole. Sono due anni che non si parla più di questo dato, perché noi marchigiani siamo i migliori, noi marchigiani abbiamo sempre dato, quando non eravamo all'altezza ci hanno penalizzato e su questo le Marche ha fatto un salto in avanti, negli anni, enormi, nella percentuale di contenuto zucchero della bietola. Abbiamo il prodotto migliore di Italia, non viene più rilevato, abbiamo chiesto di avere la solidarietà attraverso il pagamento del trasporto, qualcuno a livello nazionale non ha firmato questa cosa, non ha accettato che venisse pagato il trasporto di bietole di altre regioni alle Marche, ma è stato già disposto a farlo per le altre realtà. Allora, e concludo, noi porteremo il prodotto, noi siamo in grado, non adesso, perché ripeto per questo anno, dopo che abbiamo detto di 10.500 ettari e l'Eridania ha detto "non li vogliamo più" ed immediatamente dopo ne vuole 15mila, dopo aver chiuso, dopo non aver mantenuto le promesse, noi siamo per il triennio, per garantire la continuità della produzione marchigiana, ma in un accordo di filiera che veda presenti le figure che ho detto prima, la Regione con i suoi strumenti anche economici, la Sadam con anche loro delle cose e regole chiare di rapporti, di programmazione, di analisi anche dei costi e del futuro, il Comune che sia il notaio che ha questo grande potere di dire "chi non rispetta i patti, io posso anche venir meno ai miei patti". Io credo, quindi, che noi dovremo sempre di più far sì che la discussione non sia solo a Roma. Attenzione, ci sono state crisi in tanti altri zuccherifici, vedi Termoli, il Ministro andava nel luogo a discutere con le parti. Io non ho mai capito perché quando qualcosa riguarda noi la discussione locale è tra di noi, i vertici, non i vertici nazionali che nascono dalla realtà marchigiana perché ringrazio i vari parlamentari, ma le massime istituzioni non vengono a discutere qui. Io mi augurerei che quella del 17 fosse spostata qua, perché come diceva il rappresentante sindacale ad alti livelli le cose sono molto più sfumate, più si sale in alto e più si rappresenta tutti e gli interessi possono non coincidere. Noi credo che dovremmo chiedere questo, credo che immediatamente alla fine debba essere costituita, come hanno chiesto

chi mi ha preceduto, un coordinamento unitario per far chiarezza su chi è d'accordo realmente e si impegna a lavorare per queste cose, o chi fa il gioco sporco della politica di dirsi d'accordo, immediatamente dopo dire il contrario, perché questa struttura venga chiusa. Poi vi chiedo solo l'ultima cosa, smettiamo di utilizzare un'attività economica come questa per le battaglie politiche dei vari fronti. Queste le faremo dopo, adesso se ci teniamo a non perdere un ulteriore pezzo di lavoro, chi è d'accordo, non importa chi è arrivato prima, chi è arrivato dopo, eccetera, se siamo d'accordo a mantenere il lavoro, la dignità del lavoro e non del prendi e scappa, dimentichiamoci queste cose, partiamo insieme e facciamo insieme.

LAVAGNOLI – CONF. ITA. AGRICOLI CIA MARCHE: Io intanto mi associo ai ringraziamenti di chi mi ha preceduto, all'Amministrazione Comunale nella figura del Sindaco e del Presidente, per averci chiamato questa mattina ad affrontare un problema che come confederazione, proprio perché associamo tanti agricoltori e tanti bieticoltori anche qui presenti questa mattina, siamo molto sensibili, ovviamente perché è il nostro lavoro, la nostra missione ed il nostro modo di essere e di vivere il sindacato. Martedì prossimo, 15, alle ore 16.00 alla sala della Zipa faremo un'iniziativa con il nostro presidente nazionale, proprio a sottolineare l'importanza che la Confederazione Agricoltori Italiana dà al problema delle bietole e come il problema marchigiano anche a livello nazionale sia molto sentito. Siccome condivido molto delle riflessioni che hanno fatto gli interventi precedenti, vorrei sottolineare un aspetto che a me sembra importante, che finora è stato un po' in ombra. Intanto chiarire che la questione Eridania Sadam non è una questione operai e contadini, è una questione che riguarda tutta la società, non solo perché riguarda gli agricoltori, gli artigiani, i commercianti, gli operai e le imprese, ma soprattutto perché riguarda una concezione dello sviluppo economico e sociale di questo paese. Questo è il dato di fondo. Se noi pensiamo che in una società complessa come la nostra, avere una concezione dello sviluppo come stiamo vedendo in questi giorni chiaramente non va bene, non va bene perché noi sappiamo bene che il modo di perseguire uno sviluppo armonico, dove le varie parti della società riescono insieme ad affrontare i problemi che li riguarda, passa attraverso la concertazione e di questo alla coesione sociale, che è condizione importante per lo sviluppo del territorio, quella coesione sociale che riguarda non solo il gruppo Eridania Sadam, ma anche tutte le imprese di questa zona e di questa Regione, dalla Pieralisi al Gruppo Merloni. Se la coesione sociale, come tante volte noi abbiamo sbandierato giustamente, è l'elemento portante di una concezione moderna dello sviluppo, è chiaro che interloquire con questi imprenditori non va bene. Non va bene perché questi imprenditori hanno firmato il 27 luglio un accordo dove c'entravano su Jesi il polo saccarifero e bieticolo di questa regione oggi ci hanno dato, dalla sera alla mattina, la disdetta. E' questo che non va bene! E' questo quello che il mondo agricolo non comprende, perché l'agricoltura ed i patti una volta si sancivano non con i documenti firmati, ma con una stretta di mano. Come possiamo pensare di affrontare un accordo di filiera con gente che si comporta in questo modo? E' per questo che io ringrazio l'Amministrazione Comunale, la parte politica, la Regione, la Provincia e tutti quelli che sono preposti direttamente al pubblico interesse, che si sono dimostrati vicini agli operai, agli agricoltori, al mondo produttivo che gira attorno al gruppo Eridania Sadam. Ed è per questo che noi siamo fortemente convinti che debba esserci un comitato permanente che veda nel Comune di Jesi il punto di forza, che sia qualcosa di più di un notaio, ma addirittura un garante, protagonista in quanto espressione democratica della popolazione dei nostri territori, sappia insieme a noi trovare la soluzione in un ottimo accordo di filiera. Detto questo, io credo che i nostri agricoltori sapranno fare la loro parte nell'accordo di filiera, ma sempre con la schiena dritta, anche se la terra è bassa.

BALDUCCI – COLDIRETTI: Come Coldiretti io ritengo fondamentale un incontro di questo genere, ma un'assemblea così partecipata secondo me ha senso se ci diciamo le cose con estrema trasparenza e concretezza. Logicamente la situazione oggi è sicuramente compromessa, lo dice la stessa preoccupazione che tutti abbiamo. Noi diciamo che alcune indicazioni, alcuni elementi erano già nell'aria da tempo, che quindi evidentemente ci troviamo di fronte ad un imprenditore che vuol

fare una filiera, ma che fa le sue scelte in maniera imprenditoriale, un imprenditore che – lasciatemelo dire – e condivido l'analisi dei colleghi che mi hanno preceduto, che evidentemente utilizza mezzi che non stanno in accordi di valorizzazione e completazione della filiera. Molto spesso utilizza scelte e decisioni che vanno più verso gli aspetti prettamente finanziari ed industriali. Intendo dire che Eridania Sadam in questo senso evidentemente ha scelto altre filiere, ha scelto altre produzioni, perché le convenienze finanziarie forse più che industriali evidentemente portano a scelte diverse. Di questo noi siamo oggi consapevoli, le situazioni vanno estremamente contrastate e percorse tutte le possibilità fino in fondo, noi diciamo che a riprova di questo già da alcuni mesi denunciavamo la difficoltà a portare avanti una produzione date le condizioni, per cui fin da settembre scorso, quando in effetti dovevano essere programmate le campagne 2008/2009/2010, i problemi erano sul tappeto. Chiedemmo, come organizzazione agricola generale, alcune certezze all'industria, alcuni aspetti di valorizzazione della coltura che potesse far superare il momento di difficoltà che la bietola, in confronto ad altre colture, aveva nell'economia dell'azienda agricola, dovevano essere affrontate. Chiedevamo, ad esempio, la rivisitazione di alcuni costi produttivi: costo del seme, pulitura, steratori, chiedevamo aspetti che riguardano anche i compensi sulle polpe, che seguendo il discorso della valorizzazione che stava avendo i cereali sicuramente doveva essere riconosciuto in maniera diversa alla parte agricola. Ci fu una completa chiusura da parte industriale, e la più dura della parte industriale nella chiusura di fronte a queste richieste venne proprio dal gruppo Sadam. Questo siamo nei periodi settembre/ottobre 2007. I segnali, quindi, iniziavamo ad averli estremamente chiari. Chiedemmo pure la possibilità di intervento del fondo bieticolo, perché sapevamo che la bieticoltura marchigiana è meno competitiva della bieticoltura del nord Italia e sicuramente del nord Europa. Così come quindi avvenne negli anni passati per Termoli, l'altro zuccherificio del sud Italia in cui le condizioni per far bietole sicuramente sono nelle stesse nostre condizioni, ci fu un intervento del fondo bieticolo che comunque diede una valorizzazione, seppur poco significativa, ma un segnale sicuramente verso il comparto, verso la filiera. Un'iniezione di fiducia che permette attualmente di poter fare bietole nel sud Italia e mette in discussione le bietole del Centro Italia. Questo intervento da noi chiesto non venne accolto né dalle parti dell'interprofessione che potevano agire all'interno della filiera né sicuramente da parte industriale. Il segnale che si volesse comunque mettere in discussione la programmazione della bieticoltura delle Marche veniva avanti. Nonostante questo, fine ottobre 2007, parere contrario Coldiretti ma che non sedeva ai tavoli dell'interprofessione, venne sottoscritto un accordo fra tutte le ditte saccarifere e le parti agricole, col parere contrario Coldiretti, questo lo dobbiamo dire, in cui sostanzialmente la parte agricola sacrificava circa 15milioni di possibili investimenti per gli agricoltori a fronte di una salvaguardia della filiera che stabilizzasse su cinque zuccherifici in Italia la bieticoltura. Si decise, quindi, che si poteva chiudere Ponte Lagoscuro dello stabilimento Sfir, purché si salvaguardasse tutti gli altri stabilimenti. Ma in quell'accordo, forse sfuggì a tutti, comunque l'industria saccarifera si lasciò le mani libere di poter comunque decidere in base alla programmazione delle semine, della raccolta dei contratti 2007, la possibilità di fare o non fare le campagne successive. Questo è scritto chiaramente in quell'accordo che noi non condividemmo. Logicamente, quindi, la raccolta di contratti iniziò in condizioni non ottimali, in condizioni di poca fiducia da parte del mondo agricolo, proprio per le cose che ci siamo detti e che abbiamo già sentito, con un gruppo industriale che non voleva sicuramente avere e dare segnali positivi a tutto il settore produttivo agricolo, evidentemente la concomitanza della grossa valorizzazione che sta avendo oggi sul mercato i cereali e le oleaginose ha portato l'imprenditore agricolo, anch'esso imprenditore, a fare scelte che hanno ridimensionato in parte la coltura della bietola. Voglio qui ricordare che comunque le superficie a bietole del 2007 erano sui 12.200 ettari. Oggi abbiamo raccolto contratti per oltre 10.500 ettari, per oltre 10mila ettari, nonostante le difficoltà che dicevamo, non può oggi la Sadam rilanciare su un discorso necessario, minimo di 15mila ettari. In questo senso come parte agricola noi diciamo che oggi semine quasi da iniziare, programmazioni agricole già tutte stabilite, non ci sono le condizioni per poter andare a garantire questi ettari in più. Di questo è fortemente e sicuramente consapevole la stessa Eridania Sadam, tant'è che la pone strumentalmente come

condizione per poter fare l'attività. Su questo noi condividiamo che debba essere spinta questa ipotesi per cui se l'agricoltore ha 15mila ettari si è disposto a parlarne. La Sadam oggi deve accettare, assumersi le responsabilità per gli ettari che gli agricoltori comunque hanno dimostrato di voler sottoscrivere e di procedere eventualmente con la campagna.

Un altro aspetto che noi oggi dobbiamo rimarcare: i tempi sono estremamente stretti per decisioni che riguardano la stessa OCM e le possibilità che abbiamo; possibilità che sono conosciutissime per la parte industriale, che ha quindi possibilità di avere risorse per riconversioni e possibilità che comunque sono concesse anche alla parte agricola. Noi diciamo che non è pensabile non dare risposte entro breve, noi diciamo che nel giro di tre, quattro giorni, il gruppo industriale, la Sadam, l'Eridania Sadam deve chiarire definitivamente se vuol continuare l'attività nel 2008 e quindi prevedere un contratto, un patto anche per gli anni successivi, o se ha già deciso, come noi abbiamo fortemente i sospetti, di andare comunque alla chiusura dello stabilimento. In queste condizioni, quindi, tutte le attività, le azioni che possiamo oggi fare stanno nella situazione di cose che possiamo fare, ma che sicuramente non ci possono dare grandi illusioni. Sull'aspetto della riconversione anche io concordo che la bozza così come il gruppo industriale ha suggerito, non è iscritta all'ordine del giorno, perché qui si continua a dire che si può garantire ugualmente occupazione investendo sulle agro-energie. Noi diciamo che già le Marche, avendo accettato la riconversione di Fermo, ha già dato del suo sull'agro-energetico. Noi riteniamo che territori italiani, ma soprattutto delle Marche, non si addicano più di tanto a riconversioni culturali verso le agro-energie, noi abbiamo delle eccellenze alimentari che dobbiamo tutelare e che sicuramente hanno un futuro migliore di quelle delle agro-energie. Le agro-energie nel momento sono fortemente incentivate e quindi trovano la momentanea validità economica, ma sicuramente è anche questo non frutto di un mercato che può avere scenari futuri certi, ma solamente legato ad aspetti di agevolazioni legislative che oggi noi abbiamo. Noi, quindi, diciamo che questo eventuale discorso di riconversione oggi non si può porre in quei termini, dovrà essere sicuramente affrontata in maniera concreta, che comunque la vocazione territoriale delle Marche è più verso produzioni alimentari che non agro-energetiche. Sui comitati che qui si sono accennati sicuramente, se le condizioni che il gruppo capisca di poter trattare sono sulla base degli ettari che noi abbiamo, evidentemente è possibile continuare ad operare affinché si possa continuare nella filiera, nell'attività della produzione delle bietole nelle Marche; se, invece, si insiste nelle richieste che abbiamo sentito dei 15mila ettari noi diciamo che l'agricoltura oggi non è in grado di garantire questo.

GASPARONI – CONF. TRASPORTI: ...(*fine nastro*)...alla Regione perché è vero qui da noi le cose sono vissute direttamente, vengono affrontate per quelle che sono e per il valore che hanno sul nostro territorio, non per le strategie nazionali o internazionali, quindi è importantissimo essere qui e gestirla qui poi ancora il documento del Consiglio Comunale. Noi condividiamo la proposta che abbiamo visto girare, di questo documento predisposto per il Comune e quindi per il Consiglio Comunale che coinvolge tutte le istituzioni, tutte le forze politiche, sociali ed economiche. Quindi ecco, anche il nostro impegno, anche la nostra determinazione, anche la nostra partecipazione a tutte le iniziative per salvaguardare, per dare un futuro alla Eridania Sadam delle Marche.

AMERIO – ASS. NAZ. BIETICOLTORI: Sono responsabile delle Marche e debbo dire innanzitutto che ci troviamo sulla linea della relazione tracciata dal Sindaco che in questi giorni abbiamo avuto modo di incontrare in più occasioni. Do scontata la nostra adesione al mondo dei lavoratori, perché è la stessa preoccupazione, è una preoccupazione che ritorna con molta forza sia nei produttori agricoli, sia pur con un taglio diverso, sia per i conto-terzisti sia per l'industria meccanica della nostra regione sia, come ha anticipato prima Gasparoni, per i trasportatori. C'è tutto un sistema, un insieme di lavoro che si muove attorno a questo contesto. La decisione di Eridania Sadam, di chiudere lo zuccherificio di Jesi, già nella prossima campagna, io credo che offende le persone di buonsenso sia per i contenuti e sia per la forma. Offende perché siamo a pochi

giorni dalle semine. Quando c'è stata già un'azione di contrattazione da parte della stessa Sadam, da parte degli stessi tecnici Sadam e da parte delle associazioni bieticole che quindi era chiaro il polso della situazione, che c'era una riduzione di questi contratti. Tutto questo discorso di un'offerta insufficiente, ma già negli anni, si è avviata la campagna anche con questi ettari, perché non sono pochi 10.500 ettari, anziché aprire un tavolo di trattativa con le associazioni bieticole su come fare per ampliare eventualmente la superficie o con le stesse istituzioni, si è preferito il discorso del taglio di andarsene. Questo è un modo che nasconde altre motivazioni, altre situazioni, è un modo anche di trattare gli imprenditori agricoli in modo scorretto o come subordinate rispetto ad un'imprenditorialità di serie A, considerato che c'è un'imprenditorialità di serie B. Io dico che ci sono possibilità di continuare chiare, idee ci sono, le associazioni bieticole per la mia parte, anche le altre, ho visto che concorrono, c'è una disponibilità anche del fondo bieticolo di intervenire anche su zone lontane per ampliare il discorso delle superfici. Io dico però che sicuramente la campagna 2008 deve essere subito fatta, in modo che si fermino le apprensioni date al mondo agricolo ed al mondo dei lavoratori. Questa, quindi, deve essere data subito perché altrimenti gli imprenditori agricoli scelgono altre direzioni. Non si può trattare che già una programmazione che volendo avrebbero potuto seminare, investire a cereali che hanno un'alta redditività in questo momento, quantomeno una speranza di reddito elevato, c'è stata un'azione di convincimento delle persone di buonsenso di tutto un contesto, per mantenere in piedi anche l'attività industriale, per dire non si guarda solo nell'anno contingente, ma si deve guardare nell'ottica di una prospettiva. Quest'anno ci sono le condizioni di prezzo ed anche di superficie per fare la campagna, altri ragionamenti sono strumentali a nostro modo di vedere. Certo che in prospettiva occorrerà intervenire ed è importante la presenza delle istituzioni in questo discorso, perché se non i sindacati dei lavoratori o anche i sindacati delle associazioni bieticole da soli in questo discorso non ce la fanno, è un discorso che investe la Comunità Europea e quindi devono essere investite le istituzioni nel loro complesso. E' l'insieme che può risolvere questo problema, perché? Perché ci sono, è inutile negarlo, in ballo investimenti notevoli alle società industriali per la dismissione dell'attività, ci sono investimenti notevoli attuati anche con la riforma della riforma per i produttori agricoli. Ci sono 30milioni di euro che sono stati investiti al mondo agricolo per "pagare" il discorso delle loro dismissioni. Il discorso è molto delicato, il discorso della prospettiva di un lavoro, di mantenere questo patto di filiera. E' un discorso che va oltre le discussioni del contingente. Nel contingente sappiamo che la campagna si può fare, ma subito, se vogliamo mantenere il lavoro ed una prospettiva, si deve aprire un tavolo di discussione a livello nazionale col governo ed il governo anche con la Comunità Europea per sapere che strada bisogna percorrere, altrimenti si chiude. Gli industriali vogliono andare ad aprire in altre realtà dove costa meno la materia prima, c'è un discorso di globalizzazione, un discorso che ormai deve essere un punto focale, altrimenti qui si perde lavoro, il nostro paese si impoverisce perché si costruisce altrove per il costo del lavoro, della materia prima. Ci deve essere un patto di economia con le istituzioni di governo che devono essere investite nel loro complesso. Peraltra alla Sadam, però, come ha detto il sindaco, e chiudo, che ogni volta io sono intervenuto più volte, l'ho detto anche in Regione, sulla centrale di Fermo, sulla Turbogas, sempre deroghe, deroghe al piano energetico regionale perché c'era da difendere il lavoro e lo zucchero, l'impianto di cromatografia c'era da ridurre i costi dello zucchero. Non può la Sadam oggi fare i conti solo sullo zucchero, perché tutte quelle attività collaterali erano state agevolate, concesse perché si sapeva già in qualche modo che c'era una perdita nel settore dello zucchero in questa prospettiva di due, tre anni. La compensazione a questa perdita è già stata data dalle istituzioni e dalle associazioni. Io credo, quindi, che la Sadam deve ritirare senza discussioni la sua proposta di chiudere e la campagna 2008 deve essere fatta, dopo si apre un tavolo di trattativa.

GRILLI – CNA: Molto brevemente voglio portare a nome della CNA la solidarietà ai lavoratori dello zuccherificio di Jesi ed anche manifestare una forte preoccupazione per la decisione del gruppo Eridania di cessare l'attività dello stabilimento di Jesi. La preoccupazione ovviamente si estende all'intera situazione occupazionale della Vallesina, in particolare per le ripercussioni sulla

filiera dei trasporti. Nello stabilimento di Jesi trovano occupazione circa 180 fissi ed oltre 200 stagionali, le ditte dei trasporti del territorio coinvolte con lo stabilimento contano almeno cento imprese, con oltre cento veicoli. Vengono coinvolte nella vicenda le piccole imprese fornitrici, le imprese che sono impegnate nelle manutenzioni, per non entrare nel merito dell'agricoltura, dove appunto certe scelte ridisegnano le strategie complessive. Portare la produzione in Brasile significa anche operare scelte verso le attività agricole italiane del territorio. Cifre, quindi, che disegnano una realtà importante, quello dello zuccherificio di Jesi che vede lo stabilimento come un fattore importante dell'economia e dell'occupabilità della città e del comprensorio, per addetti e per qualifiche. Riteniamo, quindi, che l'azienda debba rivedere le proprie strategie progettuali, rinnovare quel patto col territorio da cui entrambi hanno tanto ricavato. Siamo convinti che l'impegno dei nostri rappresentanti politici, da quelli comunali, provinciali, regionali, sarà determinante nell'individuare e portare a compimento un percorso concreto e risolutivo.

BELLAGAMBA: Io ringrazio il Comune di Jesi, ringrazio tutti voi che siete qua presenti, vi ringrazio veramente a nome di tutti i lavoratori dello zuccherificio. Quando dico tutti i lavoratori perché noi abbiamo una situazione, come sicuramente quasi tutti ben sapete, in cui il precariato lo conosciamo da anni. Sono qua, vedo dei colleghi che sono precari da più di dieci anni, addirittura quindici anni. Quando dico lavoratori, dico lavoratori più fortunati ed anche più sfortunati. Quelli più fortunati sono quelli stabili che hanno anche loro il posto in forte precariato, ma ci sono dei lavoratori, circa 250, nella fattispecie trenta circa anche più a rischio, che se questa vicenda finisse male avrebbero comunque concluso il loro percorso lavorativo. Questo è estremamente grave, quindi dico, usando un termine un po' forte, i lavoratori sono incazzati, sono molto incazzati, perché poco tempo fa un'azienda ha preso degli impegni, tempo fa la politica ha preso degli impegni. Noi siamo, è facile dirlo, l'anello più debole, si dice da tempo, lo sappiamo tutti, però questo anello debole è stanco, è stanco perché il lavoro è tutto, il lavoro sicuro è tutto fra l'altro, perché per lavorare si muore, lo sapete bene, l'abbiamo visto anche ultimamente, si vede tutti i giorni. Questo determina solamente un fatto: lavorare così è sempre più pericoloso. Allora signori, che qui abbiamo la fortuna di avere comunque tutti i politici, e li ringrazio, qua dobbiamo prendere un impegno serio, un impegno ben preciso. Questa vicenda l'abbiamo già vissuta un paio di anni fa, noi siamo stati, ripeto, quelli più fortunati, ci sono stati quelli più sfortunati che attualmente stanno combattendo con delle riconversioni. A proposito delle riconversioni ribadisco comunque il concetto che è stato espresso qua, ringrazio Mohammed, Silvano, Rosina ed anche gli altri, riconversione è un termine proprio che addirittura vorrei cancellare da questa seduta del Consiglio, perché abbiamo sotto gli occhi di tutti come si stanno sviluppando le cose, a Fermo ed in altri siti. Il lavoro, appunto, è la sola nostra salvezza, il lavoro è la nostra vita, il lavoro sicuro ribadisco, sicuro. Signori avete un grosso impegno. Da oggi io penso che qui debba scaturire un impegno preciso, che è quello che questa benedetta filiera sia una cosa esecutiva, sia un fatto esecutivo. Noi sapendo tutte le difficoltà, perché ho sentito anche delle persone parlare in modo un po' ambiguo, qua dobbiamo essere ben chiari: giovedì, quando incontreremo il Ministro, tutti devono essere chiari, perché questa filiera si deve fare. Noi a Jesi sappiamo fare lo zucchero, non altre cose, altre balle che ci hanno raccontato. A Jesi si fa dello zucchero, si fa dello zucchero di ottima qualità, le bietole sono di ottima qualità, quindi signori prendiamoci questo impegno seriamente perché questa è una fase importante che poi sarà anche il futuro per tutta la bieticoltura italiana. Se chiude Jesi, chiudono tutti! Gli altri quattro zuccherifici avranno una vita molto, molto breve e quindi scompare una coltura che comunque è centenaria, che poi voglio vedere qua come farà qualcuno che ha firmato dei trattati tanti anni fa, trattati di Amsterdam in cui diceva che una coltura centenaria non può sparire da un paese della Comunità Europea, voglio vedere come faranno. Però qua signori – e qui parlo ai politici – l'impegno che prendete oggi è un impegno non serio, serissimo per salvare una coltura nelle Marche ma nell'Italia intera, dei posti di lavoro a dei lavoratori che tutti insieme hanno contribuito comunque a fare grande questo settore.

ONOREVOLE SBARBATI LUCIANA – Innanzitutto voglio ringraziare per l'invito a questo importante Consiglio Comunale ed anche soprattutto Rosina per la disponibilità a tenermi sempre aggiornata sulle questioni che riguardano appunto lo zuccherificio di Jesi. Io ho sentito con molto interesse tutti gli interventi, soprattutto gli interventi sindacali che si sono susseguiti, sui quali appunto non c'è nulla da ridire, ed anche l'introduzione del sindaco perché ha fatto una fotografia della situazione ed ha dato anche, come dire, una impostazione politica al problema. Credo, però, che con altrettanta schiettezza di quanto hanno fatto i colleghi del sindacato, io debba anche mettere il dito sulla piaga, perché voi avete parlato tutti dell'accordo di luglio, ma nessuno ha parlato del Consiglio dei Ministri Europeo di settembre, che quell'accordo di luglio ha cancellato di fatto. Vi leggo brevemente la parte dell'articolato che interessa, in cui appunto si richiamano le aziende che rinunciano ad un determinato quantitativo della propria quota media della campagna 2008/2009, saranno esentate dal pagamento del contributo di ristrutturazione per la parte quota che era stata oggetto di un ritiro preventivo nella campagna 2007/2008. La rinuncia alla quota per la campagna 2008/2009 verrà effettuata in due fasi: la prima fase in scadenza 31.01.2008 deve corrispondere come minimo al ritiro preventivo deciso nel marzo di quest'anno e la condizione per poter passare alla seconda fase, con scadenza 31.03.2008. Dopo la prima fase la commissione avvertirà le aziende del rischio che corrono, di subire un taglio non compensato nel 2010 se non partecipano alla seconda fase. Così via, tutta la questione delle chiusure agevolate, gli incentivi che qui sono stati anche ricordati. Allora delle due l'una! Noi dobbiamo andare, naturalmente con la consapevolezza della gravità della situazione ed anche della inaccettabile posizione dell'azienda nei confronti dei patti che aveva comunque sottoscritto, dobbiamo andare con la consapevolezza che il tavolo locale va subito strutturato e va subito messo in condizioni di operare, ma occorre che questo tavolo locale sia inserito nel tavolo nazionale. Guardate che è il Ministero che è interamente coinvolto in termini di responsabilità, perché nel momento in cui è partita la riforma dell'OCM nel 2005 noi abbiamo fatto presente che l'accordo, sottoscritto dall'allora Ministro Alemanno, non poteva essere un punto di partenza per ulteriori ristrutturazioni a scapito di tutto il settore, quindi che andavano a colpire ed a massacrare un settore che ha 46mila aziende, 52mila...tutti i numeri che voi conoscete, fino a 18mila unità di addetti. Non poteva essere così, bisognava che il governo rinegoziasse su quell'accordo tempi quantomeno lunghi che consentissero, appunto, di verificare se quei sei stabilimenti che l'Italia comunque doveva mantenere, quattro più uno più uno che qui sono stati menzionati, venivano messi in grado di operare con la capacità di assorbire una produzione bieticola che li metteva in grado di avere una produttività efficiente dell'azienda. È stato detto: abbiamo la globalizzazione, il Terzo Mondo vuole produrre zucchero e noi dobbiamo importarlo piuttosto che produrlo noi, anche se la nostra produzione è migliore dobbiamo fare questo sforzo perché la circuitazione di un'economia mondiale ha delle valenze anche etiche non per certi problemi, però è anche vero che tutti i Parlamentari Europei, Destra e Sinistra, allora richiamarono il governo a rinegoziare in maniera positiva per quanto riguardava il settore italiano la questione delle cosiddette dismissioni a tempo, perché così dobbiamo chiamarle. Non possiamo, Rosina, prescindere dal tavolo nazionale, sarebbe un errore. Le responsabilità governative devono essere chiamate in causa ed il governo deve fare la sua parte. Il Consiglio dei Ministri il governo italiano questo lo ha avallato, cari signori, nonostante che il Parlamento avesse detto no, Destra e Sinistra, consapevoli di tutto quello che tutti voi avete detto. Il governo assieme al tavolo regionale deve fare oggi la sua parte e farsi carico di quello che è stato detto non solo ad Amsterdam ma anche a Lisbona, perché la società più competitiva e tutto quello che si dice, eccetera, eccetera, abbiamo imparato tutti a memoria, non prescindeva dal fatto che non solo andavano mantenuti i posti di lavoro, ma andavano anche incrementati. Delle due l'una, mettiamoci d'accordo e facciamo funzionare le cose. Lavoriamo tutti insieme, unità ci vuole perché la partita sarà difficile, molto difficile e richiede l'accordo e la volontà di tutti di perseguire l'obiettivo che ci sta a cuore. Chiudo dicendo, quindi posso lasciare questo accordo al sindaco, ne prendete atto, posso lasciare tutti gli emendamenti ed il dibattito che in Parlamento abbiamo fatto, anche se il Parlamento in questa decisione non è stato coinvolto perché sono settori diversi: commissione, Consiglio dei Ministri e

Parlamento. L'anello debole della realtà europea è proprio il Parlamento che, a differenza di quello italiano, legifera su pochissime questioni. Questa è la verità. Mi permetto di terminare facendo un suggerimento a quest'ordine del giorno che ho letto con interesse e che condivido tranne alcune questioni che poi ve le vedrete voi in termini politici, il mio è un emendamento tecnico, sindaco, nel secondo capoverso "*in particolare dell'accordo di riconversione emerge con chiarezza come i nuovi impianti previsti nella realtà jesina siano complementari e di potenziamento dell'attività di produzione*", io dico non complementari altrimenti vi date la zappa sui piedi, *siano finalizzati al potenziamento dell'attività di produzione*. Se dite "complementari", avete chiuso. Mi raccomando su questa questione, è una cosa tecnica, forse è sfuggita, però è importante che venga corretta altrimenti facciamo il contrario di quello che vogliamo. Buon lavoro a tutti. Per quanto mi riguarda lunedì a Strasburgo io promuoverò un incontro con tutti i Parlamentari italiani, Destra e Sinistra non ha importanza, dobbiamo lavorare tutti assieme, come si è detto, per risolvere in qualche modo questa situazione difficile.

CESINI ROSALBA – ONOREVOLE: Buongiorno a tutti. Ho l'onore di parlare a nome di tutti i Parlamentari e Senatori del Centro Sinistra eletti nelle Marche, perché vi è una visione comune sulla questione che mi sembra poi largamente condivisa, abbiamo apprezzato la relazione del sindaco e molti degli interventi che qui sono stati fatti, per dire che Parlamentari del Centro Sinistra agiranno insieme in accordo con le commissioni e col governo su questa questione. Abbiamo intenzione di fare e di sostenere la battaglia che in questo momento viene affrontata dai lavoratori, dai molti lavoratori e non solo dello zuccherificio ma anche dell'indotto, e degli agricoltori, cioè di tutti quegli attori che sono interessati da questa questione. Vedete che la questione degli zuccherifici in Italia fosse complicata lo sapevamo, lo sapevamo, abbiamo sofferto molto paese dell'OCM zucchero che si è siglata più di due anni fa, l'Italia è stata penalizzata a scapito di Francia e di Germania, ce le dobbiamo dire queste cose, cioè il nostro paese ha perso una battaglia in quel momento, si sono chiusi tredici stabilimenti su diciannove in Italia, con un sacrificio enorme da parte dei lavoratori, perché poi sappiamo tutto che le riconversioni significano casse integrazioni per un certo periodo, ma poi significa casa, mobilità, significa precarietà. Abbiamo perso una battaglia come paese due anni fa nell'OCM zucchero, l'abbiamo persa anche, come paese dico io, nelle scelte comunitarie rispetto ai sostegni che si danno soprattutto per le dismissioni. Soldi che spesso sono una marea di soldi che vengono incassati non solo dagli agricoltori, ma che vengono incassati anche dagli industriali, da quelle aziende che decidono di dismettere. Allora dobbiamo convincere degli agricoltori che da questa dismissione tirerebbero fuori una tantum di 2.700,00 euro per ettaro, come una tantum, ed in più per la dismissione oltre 600 ettari per ettaro se smettono di coltivare bietole. E' una scelta ardua. Dobbiamo cercare di convincere, qui ho sentito le parole confortanti della NB, bisogna convincere i bieticoltori che bisogna continuare a produrre bietole nelle Marche, altrimenti l'unico zuccherificio del centro Italia, appunto, rischierebbe di chiudere. Certo, come diceva adesso l'Onorevole Sbarbati, sono intervenute ulteriori questioni, il regolamento che è stato siglato ai primi di ottobre in campo europeo, appunto, ha modificato lo status quo ante. Che cosa fare? Muoversi subito, ma qualunque cosa si faccia una cosa deve fare subito la Sadam, dobbiamo pretendere dall'Eridania Sadam, ed è quella di ritirare la richiesta di dismissione, perché con questa Spada di Damocle sulla testa nessuna trattativa è possibile. In primo luogo, quindi, che la Sadam ritiri quella richiesta di dismissione che può essere fatta entro il 31 gennaio, ce lo ricordava la collega Sbarbati. Ma nel frattempo, in questo frattempo io credo che tutte le istituzioni, le associazioni dei lavoratori e dei produttori debbano mettersi intorno al tavolo, a quel tavolo che riunirà in ambito regionale la nostra Giunta ed in ambito nazionale il Ministro De Castro giovedì prossimo, che tutti gli attori di questa vicenda siano messi nelle condizioni di trovare un accordo bilanciato, perché senza un bilanciamento nell'accordo non si ottiene nulla. Andare al più presto, quindi, cioè prima del 31 gennaio, ad un accordo con i bieticoltori perché vi sia garantita una produzione a medio termine, non esclusivamente per il 2008 di bietole, perché altrimenti qui si tratterebbe di mettere una piccola pezza e poi l'anno prossimo ci ritroveremo di nuovo da capo ad

affrontare la stessa questione. Invece no, va fatto un accordo che perlomeno arrivi fino al 2011, cioè fino al momento in cui si dovrà ricontrattare alla nuova OCM zucchero in campo europeo. Nel frattempo anche a livello locale io credo, noi crediamo che possano essere prese alcune iniziative, intanto un accordo tra la regione e l'università, affinché si possa migliorare la qualità dei seminativi e perché si possa migliorare la resa delle bietole, perché questo può in parte ovviare alla scarsità della quantità delle bietole prodotte, aumentando la resa, ma nello stesso tempo si dovrebbe anche fare un accordo, così come sempre è stato fatto coi trasportatori, per consentire di avere tariffe agevolate per l'importazione dei territori vicini di bietole qualora, appunto, il quantitativo prodotto regionalmente non fosse sufficiente a garantire una stagione intera per lo zuccherificio. Così come andrebbero incentivati in campo regionale gli investimenti per la meccanizzazione, che pure sono previsti dal PSR. Tutto questo ha una conclusione logica: se, ed io spero che si riuscirà a fare entro la prossima settimana, a porre le basi per un accordo con le associazioni bieticole, per garantire una produzione sufficiente per mandare avanti lo zuccherificio, la Sadam è obbligata a presentare un piano industriale, perché ci deve far capire che cosa vuole fare da grande. Siccome si sente dire qui come altrove che molti zuccherifici potrebbero essere dismessi per produrre altro, noi qui abbiamo una lunga storia qui a Jesi, quando abbiamo autorizzato con il voto allora contrario di una parte della Sinistra, la messa in funzione della Centrale Turbogas, quella era finalizzata esclusivamente al mantenimento dello zuccherificio. La Sadam deve sapere che, poste tutte le condizioni perché lo zuccherificio possa produrre, allora si può mantenere anche tutte quelle produzioni che erano aggiuntive, non sostitutive, per lo zuccherificio. Nessuno può pretendere che un'azienda lavori in perdita, sicuramente qui nessuno pretende che un'azienda lavori in perdita, però non si capisce come mai alla fine quando sorge un qualche problema gli unici che veramente pagano tutto il prezzo di quel problema finiscono per essere gli anelli più deboli, cioè i lavoratori. Questo è incomprensibile, è inaccettabile, io credo che ci siano le condizioni per trovare un accordo che accontenti tutti gli attori di questa vicenda, su questo, siatene sicuri, ci sarà il totale, completo impegno dei Parlamentari del Centro Sinistra eletti nelle Marche, così come tutti noi sosterranno la lotta dei lavoratori per la loro occupazione, per la difesa del reddito e per la difesa della loro dignità. Io credo che ce la possiamo fare.

CASOLI – SENATORE: Anche io ho l'onore e l'onore di parlare in rappresentanza di Deputati eletti nel Centro Destra, anche se personalmente ritengo che qui in questa vicenda non c'è né Centro Destra né Centro Sinistra, io ritengo che in questa vicenda c'è il territorio che deve, in maniera lucida, pensare e ragionare sul futuro di un'azienda, di una filiera che tanto ha dato al territorio ed a cui il territorio tanto ha dato. Il Centro Destra compatto, Forza Italia e tutti quanti quelli che la rappresentano nel territorio, è sicuramente vicina ai lavoratori ed assolutamente d'accordo su gran parte delle cose che sono state dette finora. C'è bisogno sicuramente di lucidità, l'ho detto, e per avere lucidità in biologia quello di cui c'è bisogno è ossigeno. Noi riteniamo che a questo punto la Sadam, con gli impegni presi, debba ridare ossigeno ad un territorio che sicuramente tanto gli ha dato, mi ripeto, per dire che assolutamente noi siamo ben consci che l'apertura della Turbogas da parte della Sadam è stato un bel riconoscimento da parte del territorio, un riconoscimento che si aspetta il mantenimento degli impegni presi. E' vero che l'imprenditoria deve fare i conti con l'economia, quindi è assolutamente importante che chi fa industria poi alla fine debba far portare i conti, però è anche vero che gli imprenditori, e ritengo che nella Regione Marche, in provincia di Ancona ne abbiamo tanti, la maggioranza di questi sono bravi e rispettosi degli impegni, gli imprenditori una volta che prendono gli impegni poi li debbano rispettare. Onestamente io ritengo che questa vicenda non può che andare nella direzione che qui si è auspicato finora. Un'altra cosa mi preme dire, che l'intervento della Sbarbati ha messo in luce una cosa che ritengo debba interessare non solamente il territorio e la città di Jesi ma in generale tutta l'Italia, la grande debolezza del nostro paese di fronte ad un'Europa che macina leggi passando sopra i lavoratori, le imprese, i territori della nostra nazione. Io penso che di questo noi ne dobbiamo prendere atto ed anche su questo dobbiamo considerare che forse non ci deve essere più, su determinati argomenti,

contrapposizioni ideologiche Destra o Sinistra. Noi siamo quindi oggi a sostenere questa iniziativa, noi riteniamo che il tavolo di trattativa non possa spostarsi da Jesi, questo per noi è importantissimo, perché? Perché poi alla fine se ci facciamo sfilare questo diritto rischiamo di scivolare in quella debolezza nazionale che chi ha governato questo territorio finora penso ne ha la coscienza. Noi come Centro Destra siamo vicini, siamo uniti e faremo la nostra parte, non ci tireremo sicuramente indietro e cercheremo di far capire a quelli che hanno preso questi impegni, che questi impegni li dovranno poi portare a termine.

BUCCIARELLI RAFFAELE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE: Buongiorno. Un saluto a tutti voi, un grazie al Sindaco ed al Presidente del Consiglio Comunale per aver convocato questo incontro che reputo anch'io molto importante. Un saluto anche ai Consiglieri Regionali che con la loro presenza dimostrano con quanta attenzione questa vicenda sia seguita da tutti gli schieramenti presenti in Consiglio. Martedì prossimo sicuramente il Consiglio discuterà una mozione che è stata già presentata. Questo per dire che seguiremo l'attività della Giunta, l'attività dell'Assessorato Regionale con grande attenzione, dando ovviamente consigli, esprimendo il parere del Consiglio, dopodiché verificheremo come questo verrà attuato. L'anno scorso avevamo salutato con piacere ed anche con un po' di sofferenza l'accordo nazionale sull'OCM zucchero, con amarezza perché sapevamo, avevamo dovuto cedere come Regione sullo zuccherificio di Fermo, con un po' di soddisfazione perché questo di Jesi lo reputavamo salvato per sempre. Quindi questa decisione unilaterale della Eridania Sadam di chiudere è un'offesa, io credo che sia anche una ferita difficilmente rimarginabile e comunque non accettabile da questa Regione, perché lo zuccherificio Sadam, lo zuccherificio di Jesi non rappresenta solo una forte fonte di ricchezza di occupazione, ma rappresenta saperi, competenze, cultura, tradizione, il modo con il quale noi marchigiani, a partire dagli agricoltori, viviamo il nostro territorio e lo curiamo. Per noi curare il territorio e produrre ricchezza ed occupazione, difendere la dignità dei lavoratori è un tutt'uno, quindi fa bene l'Assessorato a richiamare l'attenzione dell'Eridania Sadam o all'accordo generale dell'anno scorso e fanno bene le organizzazioni sindacali e dei produttori quando dicono che bisogna essere uniti e fermi. La presenza delle istituzioni oggi qui credo dimostri quanto sia forte la volontà di stare insieme ed uniti. Mi ha fatto molto piacere le parole dell'On. Casoli su cui tra l'altro, aldilà di qualche presenza sulla stampa quotidiana, non c'erano dubbi, c'è una forte unità nel difendere e sostenere questo impianto. Io credo che non sia il caso di discutere troppo sul dove sia la sede dell'incontro da fare col Ministero, certo, il territorio è importantissimo, il territorio è basilare anche con le sue rappresentanze istituzionali e sindacali, però credo pure che un accordo firmato, se deve essere rimesso in discussione o deve essere ribadito, ciò debba avvenire dov'è stato firmato, dai soggetti che hanno firmato l'accordo, anche perché, come ci ha detto l'On. Sbarbati, da luglio in poi le cose sono cambiate. Dobbiamo tener presente di tante scelte, di tanti condizionamenti sullo scenario internazionale che erano presenti anche a luglio, ma poi si sono aggravate con la direttiva del Consiglio dei Ministri Europei del settembre scorso. Il Consiglio Regionale seguirà questa vicenda, sarà presente, sarà ovviamente al fianco della parte più debole tra i soggetti che vivono questa situazione, questa vicenda. Siamo convinti che stando insieme il sistema Marche, questo è importante, nei confronti del governo e dell'Unione Europea saprà ben difendere la propria tradizione, saprà ben difendere il mondo del lavoro. E' un augurio, questo, che io faccio a tutti noi e sappiate – mi riferisco soprattutto al mondo del lavoro – che il Consiglio Regionale è molto attento e vicino al vostro destino. Grazie ed auguri a tutti noi.

ASCOLI – ASSESSORE: Giunti a quest'ora credo che convenga essere molto concreti e molto operativi, visto che le analisi sono stati fatti da tutti i gestori dei vari interessi, dai lavoratori, dal sindacato, dalle associazioni agricole, dalle associazioni artigiane. Io credo che occorra fare qui una premessa e poi dare delle indicazioni di lavoro e vedere quello che possiamo fare e dove dobbiamo mirare meglio le nostre risorse. La premessa che io volevo fare è molto breve. In questo momento credo che in questa situazione si stia giocando qualcosa che va anche aldilà della faccenda Eridania

Sadam, cioè qui si mette in discussione un modo di governare un territorio. Quando si raggiunge un accordo fra istituzioni, imprese, organizzazione dei lavoratori, questi accordi solitamente non vengono stralciati pochi mesi o pochi anni dopo; quando, invece, ci troviamo di fronte ad un gruppo nazionale che all'improvviso chiude una partita che aveva aperto, aveva concluso con anche proprio beneficio, perché diciamo la verità l'accordo di Fermo, i protocolli aggiuntivi, l'apertura di una Centrale Turbogas non era stato qualcosa che aveva penalizzato l'industria Eridania Sadam, ma era venuta incontro anche alle sue esigenze, cercando di limitare la crisi che si era aperta con l'accordo del governo, del Ministro Alemanno sull'agricoltura. Ora quindi questo rapporto di fiducia è venuto meno, lo vogliamo dire, lo abbiamo detto in Giunta, l'ha detto il presidente Spacca, l'abbiamo rapportato all'amministratore delegato dell'azienda, noi riteniamo che questa debba essere assolutamente ristabilito, non è pensabile che un gruppo possa prendere quando c'è da prendere e poi se ne va quando c'è da prendere ancora, senza avere nessuna considerazione per gli effetti complessivi che questo ha. Di questa premessa... (*fine nastro*)...premesse che qui non ci troviamo di fronte ad una crisi industriale solo o di fronte ad una crisi agricola, qui ci troviamo di fronte ad una crisi economica, di una zona molto, molto ampia della nostra Regione. Interessa tanti tipi di categorie e di ricordo. Una cosa importante, che qualora le cose non andassero bene, io mi dirò che cosa dobbiamo fare, che cosa pensiamo di fare perché le cose vadano bene. I soggetti coinvolti da questa vicenda avranno forme di tutela e di indennizzo assai differenziati. Una cosa saranno gli indennizzi per l'agricoltura, una cosa sono gli ammortizzatori sociali per i lavoratori, speriamo che in questa occasione, io spero non si verifichi, si possano tutelare tutti i lavoratori, ed una cosa ancora saranno le forme di tutela per altri soggetti che qui sono stati rappresentati: i trasportatori, gli artigiani e tutto un mondo che soffrirà eventualmente di questa crisi. Attenzione, gli interessi devono stare ben uniti e ben coesi adesso, perché se le cose andassero male poi ci troveremo di fronte a battaglie, gli uni contro gli altri, e ad interessi molto differentemente tutelati. La terza cosa di questa premessa, poi vado al punto, è che non possiamo mai disgiungere, com'è stato ben detto sin qui, una strategia di chiamiamola lotta locale con la strategia di lotte di confronto a livello nazionale. E' bene che si formi un comitato che come allora sarà centrato sul Comune di Jesi, a cui le istituzioni, in primis la Regione, parteciperanno attivamente, ma è bene anche che non si dimentichi che la dimensione del problema è una dimensione quantomeno nazionale. Ecco perché abbiamo immediatamente coinvolto il Ministro De Castro. Con la scaletta che vi dirò, cercheremo di coinvolgere subito il governo nazionale ai massimi livelli. Non è pensabile che le questioni si affrontino solo su questo territorio, ma non è pensabile neanche che si sfumi tutto in qualche negoziazione che magari va avanti fino alle tre della mattina a Roma, senza che qui ci sia un tavolo preciso che registra le cose. Occorrerà una strategia a doppia voce che non dimentichi mai il livello locale con il livello generale, anche perché, scusate, quando abbiamo aperto la Centrale Turbogas era stato fatto un accordo preciso, la Centrale Turbogas doveva servire a sostenere anche la permanenza, la centralità di questo impianto di zuccherificio qui a Jesi. Allora vedete che già il problema di Eridania Sadam si intreccia con le politiche energetiche, si intreccia con altre questioni di interesse regionale e nazionale. Non è pensabile che si ceda mai, ma che non si pensi di disgiungere gli interessi locali con gli interessi nazionali. Io vi dico le cose che stiamo per fare, innanzitutto il senso dell'incontro che l'Assessore Petrini a nome della Giunta ha avuto con il Ministro De Castro venerdì pomeriggio a Bologna, in cui ha incontrato anche Tamburini che è l'amministratore delegato, è stato un senso preciso che il Ministro De Castro a nome del governo ha condiviso, quello di impedire qualsiasi mutamento per il 2008 e di aprire immediatamente un tavolo preciso e concreto con l'azienda per studiare le possibilità di andare avanti con queste politiche, con queste scelte degli anni futuri. Non si è assolutamente abbassata la guardia. Vi posso dire che il Ministro De Castro ha assolutamente condiviso l'impostazione che l'Assessore Petrini ha portato a Bologna, su questo si è impegnato a portare avanti il discorso, da questo è nato poi l'appuntamento più volte ricordato alle 17.00, con tutti gli attori considerati. Vi dico di più, martedì il Presidente Spacca incontrerà il Presidente del Consiglio Prodi per un incontro già programmato, in cui le Marche avranno ascolto ai massimi livelli e tutte le problematiche più importanti e strategiche di

questa Regione verranno messe sul tappeto. Abbiamo parlato, abbiamo concertato col Presidente, sicuramente il Presidente farà presente martedì mattina a Roma, a Palazzo Chigi, al Presidente del Consiglio Prodi, le questioni che stanno emergendo in questa zona in questo momento. La situazione di crisi che si è aperta verrà rapportata immediatamente martedì mattina ai massimi livelli al Presidente del Consiglio. Questa cosa non riguarda solamente il Ministro delle Politiche Agricole, riguarda quantomeno anche il Ministro Bersani e riguarda tutte le scelte del Consiglio dei Ministri che hanno a che fare con queste politiche. Su questo vi do la più ampia rassicurazione, che martedì noi sottoporremo i problemi alla massima attenzione possibile in questo momento. In più, sempre martedì mattina, come sapete è stato più volte invocato, c'è già una riunione convocata presso la Regione cui parteciperanno l'Assessore Petrini, l'Assessore Giaccaglia per l'industria, io stesso e tutte le categorie che sono state interessate con i vertici delle varie istituzioni, per riprendere il pallino in mano ed a fare questo discorso che sintetizzo brutalmente, del famoso accordo di filiera o quello che è stato detto. Io non entro nel merito tecnico di queste ragioni, ma voglio però rappresentare l'assoluta indisponibilità della Regione ad accettare quello che sembra essere, non voglio usare un termine molto forte, comunque una forzatura quantomeno unilaterale, fortissima che è stata portata avanti dall'azienda. Noi vogliamo che questa crisi non divampi, vogliamo che gli effetti si governino, vogliamo che il 2008 prosegua così com'è e che si vada avanti anche negli anni futuri. Abbiamo risorse da mettere in campo come politiche del piano sociale sviluppo del PSR, il piano agricolo regionale di sviluppo; abbiamo risorse europee da intercettare facilmente per aumentare l'efficienza, la produttività e quindi la resa delle nostre terre in fatto di bieticoltura, lo faremo concertando, questo, con i soggetti che sono interessati da queste politiche, sicuramente allora il discorso è vero che ha un aspetto generale, la globalizzazione, gli altri paesi, però questo non ci deve fasciare la testa e ci deve impedire di guardare le questioni da affrontare ora e subito. Le parole di ordine sono: tavolo nazionale immediato, massima rappresentazione al Presidente del Consiglio, coinvolgimento di più di un ministro, immediata concertazione con tutte le forze per l'accordo di filiera, rifiuto a rispedire al mittente l'invito dell'azienda o la sua notifica a chiudere, riprendere il discorso per rendere possibile questo che è uno dei cuori della Vallesina.

SILVETTI – CONSIGLIERE: Grazie al Presidente del Consiglio per poter parlare al suo posto, ovviamente grazie all'ospitalità anche al Sindaco di Jesi. L'occasione ovviamente è necessaria per me per ribadire che Alleanza Nazionale in Consiglio Regionale, ma a tutti i livelli, è dalla parte dei lavoratori e delle famiglie chiaramente che vivono questo momento di gravissimo disagio, non voglio dire dramma. Purtroppo non vorrei di fronte ad un film già visto. Purtroppo altri colleghi sanno quello che è accaduto un anno e mezzo fa a Senigallia, un'altra situazione abbastanza analoga, piuttosto simile direi, però chiaramente non vorrei proprio vedere quel tipo di film, tutt'altro. Anzi io ritengo che da parte di tutte le forze politiche ci debba essere un comune sentire questa situazione che è veramente gravosa. Ritengo che la Sadam non si stia comportando bene, ma questo è sotto gli occhi di tutti, ha violato un patto, ha violato un accordo. Oggi leggevo sui giornali nazionali che l'imprenditore è da considerare un lavoratore, io credo che in questo caso questo lavoratore, questo particolare lavoratore abbia non solo violato l'accordo ma stia chiudendo la propria attività nel miglior modo possibile, con il massimo profitto, con un beneficio economico che un vero lavoratore si sognerebbe ovviamente. Ritengo questo sia assolutamente ingiusto, sia assolutamente grave e le forze politiche, tutte, Centro Destra che in questo caso rappresento non farà mancare il proprio apporto in Consiglio Regionale sin da martedì, anzi sin da subito, ma martedì sarà la prima occasione non solo per parlare ma per prendere ovviamente dei provvedimenti concreti come giustamente ha detto l'Assessore Ascoli, ovviamente non faremo mancare il nostro apporto anche in mezzo a quelli che sono qui presenti, ma in mezzo a quelli che saranno i contesti istituzionali. Ritengo che le polemiche o le speculazioni politiche non possano far parte di questo contesto. Mi dispiace quell'intervento dell'Onorevole Sbarbati, ritengo in parte sbagliato e non condivisibile, ma nonostante questo comunque non faremo mancare la nostra presenza, il nostro voto ovviamente, il nostro contributo politico. Grazie e buona battaglia a tutti.

BRANDONI: Con sincerità io penso, anzi, credo che non dobbiamo ringraziare nessuno, perché una domenica come tante lavoratori, cittadini che sono costretti di nuovo ad affrontare un problema grave che riguarda l'occupazione ed il futuro di un territorio, non meriti ringraziamenti. Merita, invece, un'attenta riflessione, un'attenta riflessione sul percorso che intanto ci ha portato qui. Io ho ascoltato con attenzione gli interventi delle organizzazioni sindacali, credo di dividerne essenzialmente il punto, perché un'iniziativa come questa, che non parta dalla difesa di un piano industriale, di un'attività produttiva, di una filiera come quella che è in essere, rischia di diventare una battaglia in salita, rischia di avere molte difficoltà. Ci sono le condizioni economiche, ci sono le condizioni in questo territorio perché quest'azienda resti nel territorio. Qualcuno ha ricordato qui come il passaggio di proprietà, il cambiamento della condizione sociale ha fatto sì ed ha rotto il rapporto che c'era, o rischia di rompere il rapporto che c'era tra il territorio e questa produzione agricola. Credo lo ricordasse la Dr.ssa Fulgenzi, a me pare un punto di iniziativa politica assolutamente decisivo, tanto che – un appunto, non me ne voglia il sindaco, glielo faccio – tanto che io speravo che un'iniziativa come questa avesse una sede ben più ampia, perché la vertenza Sadam, anche per la storia che c'è e che rappresenta nella città di Jesi lo zuccherificio, come chi è più anziano sa, ed il ruolo che ha, meritava un luogo più ampio. Deve e può diventare una vertenza cittadina. Deve diventare una vertenza della città e del territorio, deve avere questa caratteristica. Anche nelle forme, anche nella partecipazione, nell'adesione può diventare un elemento decisivo del risultato che vogliamo ottenere. Da questo punto di vista io credo che nelle prossime settimane, nei prossimi giorni, a partire dal 17, a partire dalle iniziative che ricordava anche l'Assessore Ascoli, le istituzioni, la rappresentanza politica non solo determinino una presenza che è doverosa, ma c'è un in più. Noi abbiamo una serie di armi politiche che dovremmo utilizzare, perché questa proposta non nasce ieri, perché questa proposta non è un fulmine a ciel sereno, quando dico proposta, la proposta dell'azienda, perché si poggia su argomenti risibili, perché la quantità di conferimento bieticolo insufficiente è un argomento risibile, ma ha un obiettivo ben chiaro, quello che è già stato in qualche modo realizzato in altri territori, lo spostamento dell'attività: da attività di carattere produttivo collegato all'agricoltura e collegato alla vicenda della barbabietola ad attività di carattere energetico. Noi dovremo vigilare, vigilare e ricordare che questo territorio ha già pagato attraverso la concessione, lo ricordava il Sindaco all'inizio, attraverso la concessione dell'autorizzazione alla Turbogas, che continua a dire centrale di co generazione, quindi direttamente collegata all'attività primaria di raffinazione dello stabilimento Sadam, ha già pagato ed ha già in qualche modo costruito la condizione della permanenza di quest'attività. Nelle prossime settimane, quindi, anche su questo versante le istituzioni debbono avere tutti e due i tasti pronti, quello del conforto e del confronto, ma anche quello del diniego e dell'azione di interdizione, altrimenti, come in molte altre occasioni, rischiamo di officiare in iniziative come questa, destini già definiti. Io credo che nessuno di noi oggi si può permettere questo.

CASAGRANDE ESPOSTO PATRIZIA – PRESIDENTE PROVINCIA DI ANCONA: Ci siamo dati la parola così in famiglia perché davvero abbiamo fatto tardi e forse vale la pena confermare almeno due cose. La prima, la Provincia di Ancona e la Regione Marche non si possono permettere di perdere quest'azienda; non si possono permettere di avere tutta la partita giocata su un mancato rispetto di un accordo. Mai avremmo pensato di ritrovarci dopo due anni, dalla sera alla mattina, a ridiscutere dello stesso argomento all'ordine del giorno che era stato così ampiamente discusso ed aveva portato ad un accordo. L'unica azienda di questo settore per il centro Italia, l'unica azienda che occupa in gran parte anche attraverso l'indotto, una pluralità di persone che oggi non possono guardare ad un salto nel buio parlando di riconversione e basta. Non ce lo possiamo permettere e non sta a noi decidere se il tavolo deve essere marchigiano, anconetano o romano. Noi pensiamo che dobbiamo essere il pungolo delle Amministrazioni e dello Stato Centrale, a questo punto Europeo, non perdere di vista quali siano i successivi luoghi in cui andremo a discutere la questione della Eridania Sadam, la Sadam di Jesi ed in questo senso io ho colto la proposizione di molti

Parlamentari ed anche della Regione. Allora la mobilitazione di oggi è stata grande, non è bastata l'aula, ne prenderemo di più grandi, prenderemo le piazze, la mobilitazione deve essere grande perché è la serietà della situazione che lo pretende. Io credo che l'evoluzione, così come viene spostata ai prossimi giorni, deve essere seguita soprattutto per non far venire meno quello che è il punto di orgoglio dell'azienda agro-alimentare di cui abbiamo parlato, appunto, in termini di occupazione, in termini di presenza ma anche in termini di qualità e soprattutto di grande qualità. Lo diceva bene Rosina Fulgenzi stamattina, noi non avremmo mai pensato, appunto, di rimettere in discussione una proposta che aveva trovato sintesi, qual è la reazione? La mancata fiducia che oggi noi rimettiamo nei confronti di coloro che si occuperanno del futuro. E' minata questa fiducia. Certo, va ritrovata per ricondurre a ragione le cose che faremo ed anche successivi passi, ma questa rinnovata fiducia dovrà avere un percorso non solo lineare ma assolutamente coinvolgente, trasparente ed in cui tutti possano essere partecipi e non convocati. Allora la Provincia fa due proposte: la prima, di accompagnare questi passaggi successivi con la presenza, come abbiamo fatto fin qui, di cui ringrazio, l'Assessore Quercetti, l'Assessore Sagramola, che ha visto impegnato tutto il Consiglio Provinciale di cui tanta parte presente anche questa mattina e che ha già fatto pervenire alla Giunta Provinciale perché la iscriva di urgenza all'ordine del giorno del Consiglio di venerdì molti ordine del giorno. Bene, primo obiettivo, che l'ordine del giorno diventi unico, maggioranza, minoranza, Destra, Sinistra, che ci sia davvero una voce forte, almeno nelle sedi istituzionali che fin qui hanno condiviso i lavori di questa mattina. Io credo che qualsiasi differenza, qualsiasi sottolineatura che porti lontano dall'obiettivo di concertazione forte vada evitata. Fa piacere sapere che questa mattina già alcuni portavoce, Destra e Sinistra, abbiano parlato per lo Stato Centrale e non abbiano parlato in maniera di rappresentanza politica e partitica. Lo auguro nelle altre sedi, regionali e provinciali. Mi farò carico che questo avvenga almeno nella Provincia di Ancona. La seconda, io credo che se l'azienda dovesse perseverare nelle decisioni prese, noi saremmo di fronte al rischio di una crisi occupazionale che coinvolge davvero sì per primi i lavoratori dello stabilimento, ma come diceva l'Assessore Ascoli, noi non possiamo abbassare la guardia anche sulle garanzie per l'indotto. Lo diceva bene anche Gasparoni a dire il vero, ci sono miriade di persone e chilometri e chilometri da affrontare, in termini economici, che non sapremo come garantire. Io di questo sono preoccupatissima e la proposta non può essere che quella di evitare, appunto, salti nel buio e soprattutto dimenticandoci che la riconversione, che pure andrà bene, auspicabile nel frattempo che comunque viene mantenuta la campagna e tutto il settore occupazionale almeno per i prossimi due o tre anni, se la riconversione ci deve essere, deve essere una riconversione non modello Fermo, ma sicura, garantita, che veda protagonisti i lavoratori dello stabilimento, i lavori occupati stagionalmente e non, ma soprattutto che tutta la cerchia dei satelliti che lavorano intorno al corpo centrale venga garantita. Da questo punto di vista la Provincia sicuramente farà la sua parte.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO – A questo punto si apre la discussione consiliare. La conferenza dei capigruppo è convenuta su un testo unico di ordine del giorno da approvare, stanno definendo la battitura, pertanto si può già iniziare la discussione dei Consiglieri Comunali.

PENTERICCI MARCELLO – DEMOCRAZIA CRISTIANA: Fino alla discussione di questa mattina, abbastanza lunga ma anche in alcuni momenti molto chiara e precisa sulle vicende, mi ha permesso di capire la situazione, perché veramente quando ho letto l'ordine del giorno presentato dal Sindaco, redatto, mi pareva strano, incomprensibile che di accordi sottoscritti da un'azienda come la Eridania Sadam venissero improvvisamente, dopo alcuni giorni, denunciati. Era una cosa incomprensibile, non si capiva, anche perché dobbiamo ricordarci noi jesini che la Sadam ha dato molto alla città di Jesi, ma anche la città di Jesi ha dato molto alla Sadam. Io che ho una certa età so, perché me lo raccontavano, che dopo la guerra la Sadam è risorta grazie alle capacità di molti professionisti jesini ed anche di interventi finanziari degli istituti di crediti jesini. Ma non solo dopo

la guerra, questo rapporto intenso di dare ed avere è continuato successivamente, agli inizi degli anni '70, il trasferimento. Quel trasferimento significò che aree verdi divennero aree industriali e che le aree industriali divennero aree abitative di non poco conto. Successivamente la Turbogas, con tutte le questioni e con tutte le discussioni, quindi era veramente molto strano che la Sadam, anche se oggi si chiama Sadam Eridania, avesse avuto nei confronti della città di Jesi un comportamento così negativo e nefasto che noi tutti non potevamo non condannare. Dalla discussione di questa mattina, però, è stata lunga ma ha chiarito molti punti ai profani, questa situazione non è nata oggi, è nata da tempo, perché questo settore non solo coinvolge molte attività produttive di vario tipo, ma oggi coinvolge anche normative che sono europee, nazionali e regionali. E' una situazione molto complessa. Questa situazione complessa doveva essere risolta attraverso una programmazione, una programmazione per anni, sia la programmazione per quanto riguarda l'attività di zuccherificio sia la programmazione per eventuali trasformazioni, perché noi non fermiamo il mercato. Le aziende, come noi sappiamo, o guadagnano o falliscono. Non credo che l'Eridania voglia fallire. Oggi ovviamente dobbiamo bloccare questa risoluzione unilaterale di tutti gli accordi che sono stati sottoscritti, ma noi oggi dobbiamo pretendere qualcosa di più, che ci sia un accordo che tenga conto di tutti gli interessi di tutte le categorie e di tutte le normative europee, nazionali e regionali; un accordo che possa far sopravvivere l'attività dello zuccherificio di Jesi ma non per un anno, perché non è che dobbiamo ritornare qui fra un anno e ridire le stesse cose con le stesse problematiche, noi dobbiamo pretendere un accordo pluriennale di almeno 3/4/5 anni, perché certe attività agricole non si possono modificare dall'oggi al domani ma hanno bisogno di tempi. Allora dico noi oggi siamo qui non per chiedere alle istituzioni, all'azienda, alle categorie un accordo che faccia sopravvivere l'impresa per il 2008, ma perché si possa vedere un futuro certo per tutti i nostri lavoratori anche per altri 3/4/5 anni, altrimenti non ne usciamo fuori. E' questo il compito del Comune di Jesi in particolar modo, perché il Comune di Jesi deve riprendere con la società i rapporti costruttivi che ha avuto per tanti anni, rapporti costruttivi che hanno portato tanti benefici a Jesi ma anche a tutta la Vallesina, rapporti e benefici che non possono essere dall'oggi al domani annullati da decisioni unilaterali. Io voterò l'ordine del giorno che è stato modificato così come noi avevamo richiesto, pensando potesse essere più completo. Sappiamo che gli ordini del giorno possono avere il valore che hanno, ma io credo che in questo momento ha un valore molto importante se non altro dal punto di vista morale.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Non vorrei entrare troppo nella tecnicità dei discorsi, mi atterro più alla convenzione stipulata a suo tempo fra la Sadam e questo Comune perché credo che sia un punto veramente importante e non se n'è sentito parlare più di tanto. Ciò che sta veramente a cuore a Forza Italia da sempre è in primo luogo che venga tutelata la salute del cittadino, nel contempo che sia mantenuta la condizione di tranquillità dei lavoratori, preoccupati ovviamente per il loro futuro, di conseguenza, di riflesso, non venga messa in discussione negativamente l'economia del territorio. Se il problema è dei lavoratori della Sadam di conseguenza sarà per tutta l'economia della Vallesina che praticamente ne attinge, appunto, i benefici. Quando venne approvata la concessione edilizia per realizzare la centrale Turbogas votai anch'io, c'ero anch'io e me lo ricordo perfettamente, sono Consigliere dal 1994, quando si iniziò a parlare di Turbogas, quel documento, secondo quanto ci venne proposto, era veramente molto tutelante, ci garantiva in tutto e per tutto nella continuità di questa Sadam. Oggi non ho sentito parlare, nessuno ha riportato questo punto, tranne il fatto che sia stato pochi minuti fa, nella riunione di capigruppo, inserito nell'ordine del giorno il richiamo dell'art. 19, appunto proprio della convenzione che, secondo il mio punto di vista, dovrebbe garantirci e dovrebbe in qualche maniera tutelarci. Dicevo che all'epoca, otto anni fa, c'erano state assicurate tutte queste garanzie per il prosieguo a lungo termine della Sadam. Se queste garanzie ci sono state date e c'è una convenzione, non capisco perché oggi dovremmo essere così preoccupati; garanzie sia per quanto riguarda la salute dei cittadini sia per quanto riguarda il sacrificio di dover accettare una centrale in piena Vallesina, in particolare per mantenere in piedi lo zuccherificio dicevamo, perché una volta che gli abbiamo messo la centrale, che li abbiamo

autorizzati per questo, staremo tranquilli perché, se si dovesse chiudere qualsiasi zuccherificio, quello di Jesi non verrà toccato. Oggi viene toccato anche questo. Si addivenne a quella convenzione che di fatto riporta l'obbligo per la Sadam di "mantenere in esercizio lo zuccherificio di Jesi per un periodo quantomeno corrispondente a quello di attività della centrale, con la salvaguardia dell'occupazione – c'era scritto e c'è scritto – degli attuali livelli produttivi". Se l'impegno scritto ha un valore, credo la Sadam si guarderà bene dal non fare i passi falsi. Questa è la riflessione che sto facendo. Non vedo però questa preoccupazione da parte loro, anzi, sembra che l'azienda stia portando avanti i propri obiettivi, contro tutto quanto venne stabilito all'epoca. Mi domando, quindi, rivolgendomi alla stessa Amministrazione di Sinistra, ma non vi siete forse tutelati abbastanza all'epoca? Eppure ci sono stati almeno cinque anni di studi, vennero chiamati i migliori esperti, anche legali, per far sì di addivenire ad una convenzione che fosse tutelante, che ci garantisse. Mi auguro, quindi, che questa convenzione sia in essere con tutte le sue garanzie. Diversamente credo che qualcuno si dovrà assumere le proprie responsabilità politiche certo. L'ultima ipotesi, dismissioni saranno, credo ci si debba tutelare con una nuova convenzione, ma questa come ultima ipotesi, perché secondo il mio punto di vista va tenuta presente la convenzione. Noi siamo in grado di dire alla Sadam: "Buoni, o smontate anche la Turbogas oppure qua non se ne fa niente, vi mantenete questo impegno". Questo è il punto, secondo Forza Italia, che bisogna portare avanti. Dicevo se nell'ultima ipotesi dismissioni saranno, credo ci si debba, perché noi vogliamo anche dialogare con la Sadam, si debba tutelare con una nuova convenzione in questo senso: dismissioni alla fine sì, no alla fine però, ma dovrebbe corrispondere a riconversione, ma con la salvaguardia degli attuali livelli produttivi ed al mantenimento in essere di quanto riconvertito per un periodo quantomeno corrispondente a quello dell'attività della centrale.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Molto brevemente perché gli interventi che si sono succeduti nella mattinata hanno affrontato in tutti gli aspetti questa vicenda. Intervengo per evidenziare, secondo me, un elemento, registrare un elemento di forte novità e di rottura che c'è stato oggi prima che negli scorsi anni. L'elemento è: la rottura è fondamentale nella simbiosi, nel rapporto tra la città, il territorio e la società Sadam. Questo secondo me oggi dobbiamo registrare ed in termini di lacerazione, di tradimento e di progressivo - questo è un processo che chiaramente nasce oggi ma oggi arriva al punto finale – progressivo allontanamento degli interessi di questo territorio dagli interessi della società. Questo è evidente, oggi è quanto mai evidente e palese a tutti. Secondo noi segnali ce n'erano stati. Non voglio tornare al senno del poi, alle vicende della Turbogas che ha visto Rifondazione tra l'altro prendere posizioni nette e diverse da quelle che poi sono state prese da questo Consiglio Comunale, però questa è una situazione che si è ulteriormente evoluta ed oggi arriva in qualche maniera a questa situazione finale. In questa situazione secondo me va registrato anche che è necessario, come Amministrazione Comunale, assumere una posizione netta, decisa, che non può percorrere più quei comportamenti – passatemi il termine – di benevolenza che sempre hanno segnato questa simbiosi con la Sadam. Oggi sconti non se ne possono fare, perché gli scontri andrebbero sulla pelle di chi lavora e di questo territorio. Secondo me la vigilanza deve essere molto forte; la vigilanza deve essere molto forte per arrivare ad un accordo che leghi la vicenda dello zuccherificio con la vicenda della produzione di energia da parte della Turbogas, se la convenzione deve essere verificata attentamente, se la convenzione, così c'è stato detto, dovrà garantire che Turbogas e zuccherificio vadano affiancati. L'accordo non può riguardare, qui mi associo a quello che dicevano i Consiglieri Pentericci ed Agnetti, relativamente alla durata dell'accordo, l'accordo non può durare un anno o due, l'accordo deve avere la stessa durata dell'attività della centrale di co generazione.

SANTARELLI PIERLUIGI – L'ULIVO: Il fatto che quest'assemblea si svolga di domenica la dice lunga sulla sorpresa rispetto alle comunicazioni da parte della direzione della Sadam. E' chiaramente scontata la solidarietà del nostro gruppo verso tutti i lavoratori coinvolti, specie per il modo in cui è emersa tale problematica. Questo Consiglio, nel suo piccolo naturalmente, ha fatto e

sta facendo la sua parte per combattere quella precarietà che ha caratterizzato il mondo del lavoro nel nostro paese negli ultimi anni. Oggi si apre un altro capitolo di precarietà per i lavoratori della Sadam, già provati da anni di minaccia di chiusura dello stabilimento. Ricordiamo, infatti, quanto lontano negli anni possiamo trovare elementi di criticità rispetto questo stabilimento, causati in primo luogo dalle politiche comunitarie rispetto alla produzione saccarifera; quanto fu, appunto, importante ma estremamente sofferta per la nostra città la scelta di mettere in funzione la centrale di co generazione. Sofferta non perché siamo una città chiusa al cambiamento, ma perché ha costituito un sacrificio per l'ambiente del nostro territorio, accettato solamente per dare una nuova opportunità al lavoro per quest'impresa. Per cui possiamo dire che i lavoratori e la città hanno già dato tantissimo e con estrema generosità. Oggi ci troviamo stupiti di fronte al mancato rispetto degli accordi sottoscritti in maniera unilaterale, tra l'altro in contrasto con una costante apertura da parte della nostra città ad ogni ipotesi che potesse favorire la permanenza e lo sviluppo dello stabilimento. Noi ringraziamo, per la partecipazione sentita, tutte le forze sindacali, istituzionali e politiche intervenute oggi, convinti che lavorare assieme ed in maniera unitaria sia l'unico strumento veramente forte in nostro possesso. Ringraziamo il Sindaco per l'impegno che sta dimostrando e ci associamo pienamente all'ordine del giorno presentato dalla Giunta, tenendo presente che per noi, non volendo assecondare lo scadimento del rapporto di fiducia con l'impresa, la strada è la ricerca e la ripresa del dialogo, al fine di percorrere tutte le strade che possano portare definitivamente lo stabilimento ad un livello di competitività indiscusso da parte di tutti, mantenendo non solo il livello occupazionale ma anche la tradizione di produzione saccarifera importantissima per il nostro territorio. Per questo ci impegniamo come gruppo dell'Ulivo a sostenere l'Amministrazione in ogni azione finalizzata al proseguo ed allo sviluppo della produzione, anche con azione e strumenti decisi in possesso del Comune di Jesi.

MASSACCESSI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Innanzitutto volevo testimoniare la solidarietà ai lavoratori. Mi permetto di condividere l'intervento, fra i tanti ovviamente, del sindaco, per il tono, per la pacatezza e per l'autorevolezza delle parole che sono state dette in aula, in altre occasioni mi è capitato di criticare aspramente il sindaco, in questo caso devo dire l'intervento è assolutamente condivisibile. Nella sostanza, io ho sentito vibrare una parola, anzi più parole mi sono piaciute, mi sembra di ricordare l'abbia detto la signora Fulgenzi nel suo intervento, ha parlato di dignità del lavoro. Io credo che anche in questa occasione, una delle tante, forse, occasioni che troppo spesso succedono, il lavoro, la dignità del lavoro, dei lavoratori, in questo caso dei lavoratori della Sadam, è stata calpestata, perché un'azienda, peraltro un'importante azienda, ha dimostrato, per ragioni che vedremo se condivisibili o meno, di violare patti sottoscritti. E' vero, anche a mio avviso ci sono forse delle carenze in quegli impegni che sono stati presi a suo tempo, non sono in qualche modo garantiti, però serietà ed autorevolezza degli impegni presi, delle persone che si sono assunti quegli impegni in precisi condizioni temporali meritavano l'assoluto rispetto e questo rispetto non c'è stato. Diceva giustamente il Presidente della Provincia Casagrande: bisogna trattare nuovamente, bisogna riannodare i fili di quella fiducia che sicuramente è venuta meno con l'interlocutore maggiore – perché sicuramente la Eridania Sadam è un interlocutore importante se non il principale – e tentare nuovi accordi con chi ha violato i precedenti certo non è facilissimo. In questo credo che ci debba essere il massimo impegno del Comune di Jesi, con la partecipazione a quel tavolo che è stato già istituito. Mi permetto anch'io di auspicare che quel tavolo non sia solo Roma, non sia solo Bologna per comodità magari di pochi, ma sia il più possibile presente in zona, che sia a Jesi o nelle vicinanze di Jesi. Per senso di responsabilità, credo, d'accordo con il sindaco, non è stato più presentato l'emendamento di Alleanza Nazionale proprio nell'auspicio di pervenire a solidarietà massima, ad un ordine del giorno che avremmo peraltro gradito condividere in fase di stesura, ma che comunque approviamo, approveremo perché credo che l'importanza della situazione merita il contributo di tutti.

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Quello che è successo, come concordiamo tutti, è gravissimo. Io ho fatto fatica a vedere in che anno siamo, mi siamo chiesto: siamo nel 2008? Siamo nel 1908? Cioè accadono ancora cose del genere, decisioni prese in maniera unilaterale sopra le spalle delle persone così, senza la minima programmazione, senza la minima ricerca di un contatto che possa portare ad una soluzione. Mi sono chiesto: è legale un discorso del genere, anche se la legge lo consente? Io dico di no. Non può essere legale qualcosa che eticamente, moralmente, politicamente è scorretto e passa sopra le spalle di tante persone. Nessuno di noi può ritenersi fuori da questo, perché questa decisione, se dovesse andare avanti come c'è il rischio che accada, è una decisione che farà male a tutti. L'impegno nostro, unitario, non solo è necessario e doveroso, ma è assolutamente fondamentale per poter porre questa questione in maniera forte, cioè la fabbrica deve andare avanti, la produzione deve essere mantenuta, poi con l'impianto... (*fine nastro*)...modificare la produzione, tutti i discorsi sono possibili, ma sempre e soltanto con l'impianto aperto, perché altrimenti il potere contrattuale dei lavoratori è zero. Quando ci si sente con l'acqua alla gola non siamo capaci di andare in nessun tavolo di contrattazione, quindi il documento che noi ovviamente appoggiamo è un documento che deve mirare a questo: impianto aperto, produzione aperta e poi i discorsi verranno fatti in itinere.

POLITA MARCO – M.D. JESI è JESI: In qualche modo l'intervento di Agnetti ha richiamato il contenuto della convenzione che è stata più volte menzionata nei vari interventi dei soggetti che sono succeduti in questa discussione. Io cercherò di essere telegrafico e parto con la lettura di questo art. 19 della convenzione, sottoscritta poi vi dirò da chi, perché lo snodo potrebbe essere quello, sottoscritta da chi, perché è proprio questo il motivo che potrebbe chiarire alcuni aspetti e far valere la convenzione ai fini che tutti noi ci auguriamo. Do lettura dell'art. 19 e poi mi soffermo sui soggetti che l'hanno firmata. Art. 19: Oltre ai positivi riflessi occupazionali diretti, la realizzazione della centrale – centrale di cogenerazione ovviamente – consente alla Sadam di assumere l'impegno che qui, in effetti, assume, al mantenimento in esercizio dello zuccherificio di Jesi, per un periodo quantomeno corrispondente a quello di attività della centrale, con la salvaguardia dell'occupazione e degli attuali livelli produttivi, nel rispetto del protocollo di intesa sottoscritto dalle società con le organizzazioni sindacali, in data 12 febbraio 1999, e qui allegata a formare parte integrante del presente atto. Questa è la convenzione, questo è l'art. 19. Leggendo a questo articolo noi diamo risposta all'interrogativo che aveva sollevato Agnetti, che è un interrogativo che sottendeva ad un problema: si può far valere o meno questa convenzione? Parlando prima col segretario generale, mi diceva che giustamente l'Amministrazione Comunale e gli uffici si sono attivati per capire bene se questa convenzione è opponibile all'azienda. E' un interrogativo legittimo che la Giunta si è posta e sul quale la Giunta, con gli uffici legali interni ed esterni, deve dare risposta. Io mi permetto di dare il mio piccolo modesto contributo, dico che quest'art. 19 è opponibile all'azienda, sia perché è chiaro, quindi bisogna riconoscerlo ai tecnici, non dico anche al Consiglio Comunale dell'epoca, ma ai tecnici dell'epoca che predisposero questa convenzione, di aver fatto una convenzione chiara, poco politicosa e molto contenuto giuridico. Però ho inteso serpeggiare un dubbio, anche ieri quando siamo andati a trovare i lavoratori ed anche tra alcuni esponenti politici, un dubbio che riguarda l'opponibilità, cioè questa convenzione a quali soggetti è opponibile, è opponibile anche alla Sadam. Allora vi dico, lo dico a me stesso, vi dico chi è che ha sottoscritto la convenzione e quindi sciogliamo questo nodo, questo interrogativo che non è da poco, perché se abbiamo l'1% di salvaguardare il futuro dell'azienda, come diceva ieri alcuni dipendenti, io penso l'1% possa ricomprendere anche lo sfruttamento estremo di questa convenzione. Questa convenzione non è stata sottoscritta solamente dal Comune di Jesi in persona del dirigente servizi urbanistici delegato dal Consiglio Comunale ed anche dalla Giunta, ma venne sottoscritta da questi soggetti: Consorzio Jesi Energia SPA, che sarebbe quello che ha realizzato di fatto la centrale, Edison Termoelettrica SPA, partner della Sadam nella costituzione della centrale, la cosa più importante, lo snodo più importante, questa convenzione giustamente gli uffici, io riconosco il merito degli uffici, questa convenzione è stata sottoscritta anche e soprattutto dalla

Sadam Zuccherifici Divisione della S.E.C.I. SPA. La Sadam ha sottoscritto questo atto. Non è stato sottoscritto solo dal Consorzio Jesi Energia di cui faceva parte la Sadam. Oggi la Sadam potrebbe dire “noi non l’abbiamo sottoscritto, l’ha sottoscritto il consorzio di cui facciamo parte, ma se il consorzio oggi non esiste più noi non c’entriamo più niente”. No! Fortunatamente, gli uffici l’avevano ragionata bene, hanno raccolto anche la firma della Sadam Zuccherifici SPA. Questo è importante secondo noi. Quando prima il sindaco nella sua relazione, giustamente secondo me, non sempre sono stato d’accordo col sindaco in questi anni, questa volta sono fortemente d’accordo, ha detto: “eventualmente interveniamo sulla convenzione, la facciamo valere”, diceva, secondo il mio modesto punto di vista, una cosa giusta. La convenzione ha un valore vincolante, non è carta straccia. L’ha approvata l’organo supremo rappresentativo di questa città, il Consiglio Comunale dell’epoca, è stata firmata dal dirigente dell’urbanistica dell’epoca, in più è stata sottoscritta dai legali rappresentanti di questi soggetti, quindi anche soprattutto dalla Sadam Zuccherifici Divisione S.E.C.I. SPA. Io penso che giustamente si è lavorato su un ordine del giorno tutti insieme, Centro Sinistra e Centro Destra, tutti i Parlamentati che si sono succeduti di Centro Destra e di Centro Sinistra che hanno detto tutti le stesse cose, non sulla solidarietà verso i dipendenti, che era una cosa doverosa da parte nostra, ci mancherebbe altro, ma anche si è auspicata l’attivazione di un comitato, di tavoli di concertazione che partano soprattutto a livello locale. La Sadam deve sentire il nostro alito, deve sapere che da qui ci si muove, perché poi più ci allontaniamo da Jesi e più sfuma l’attenzione in sostanza. Si deve sentire la spinta, l’abbraccio della città verso quest’azienda che da settanta anni esiste, verso i lavoratori – forse dico cose scontate – che ci lavorano, verso gli avventizi. Si è detto più volte che ci lavorano persone magari otto, dieci mesi che risolvono problemi della famiglia per tutto l’anno, anche grazie a qualche piccolo ammortizzatore sociale. È stata una cosa molto bella stamattina sentire superamenti di distinzioni politiche, tutti i Parlamentari, tutti i rappresentanti degli organi sovra-comunali che sono succeduti, ed anche a livello comunale. Tutti spingiamo dallo stesso carro, senza nessuna rassegnazione. Se anche c’è l’1% dobbiamo sfruttarlo. Ha fatto il Presidente della Provincia a dire che se occorre facciamo anche una mobilitazione, non esasperata, qui non dobbiamo fare le barricate, però tutti insieme mobilitiamoci anche a livello di piazza, senza chiaramente usare mezzi strani, mezzi democratici, per far sentire all’azienda che Jesi c’è, c’è la Provincia, c’è la Regione, ci sono le istituzioni, poi c’è anche l’Europarlamento, anche il governo che rappresenta la Comunità Europea. Anche lì mi sembra di aver capito dall’intervento della Sbarbati che bisognerebbe intervenire per modificare una delibera che non sembrerebbe molto puntuale. Errare è umano, però bisogna rimediare. Il governo europeo a quanto pare, io credo a quello che ha detto ovviamente la Sbarbati, deve modificare quella delibera maldestra e deve capire che non si può dismettere o andare verso la dimissione di un settore importante per tutta l’Europa, per tutta l’Italia soprattutto e per la nostra Regione, la Vallesina in particolare. Io vorrei arrivare alle conclusioni, evitare di dire le stesse cose, però una cosa la voglio dire, e mi sembra che tutti quanti abbiano detto la stessa cosa, ma io voglio usare un termine un po’ forte, noi siamo indignati, indignati perché questa convenzione è stata firmata, è stata a lungo oggetto di trattativa e poi oggi viene considerata carta straccia. L’indignazione che non vuol dire offendere qualcuno, noi ci sentiamo offesi perché questa città, il Consiglio Comunale dell’epoca approvò questa convenzione e questa convenzione, lo diciamo con rispetto di chi in questo momento ha una pausa di incertezza, deve essere rispettata. Cercheremo, bene ha fatto la Giunta, l’Amministrazione a ribadirlo, cercheremo di farla rispettare, nelle forme democratiche chiaramente e non dando da matti, come si dice volgarmente. Questa convenzione va rispettata sostanzialmente ed i livelli occupazionali devono essere salvaguardati, giustamente ha detto Pentericci non solo per un anno, ma bisogna dare una proiezione futura. Se gli diamo una proiezione nell’immediato, di un anno solamente, è un pannicello caldo, come si dice in politica, è una “pecetta” si dice in dialetto che non risolve il problema nel complessivo. Noi, invece, dobbiamo dare una proiezione futura. Ora non ci prendiamo in giro, c’è un 1% di speranza, però se tutti insieme democraticamente, pacatamente, ma con forza e con cognizione ci attiviamo...poi gli applausi che ci siamo fatti non contano niente, solamente l’incoraggiamento reciproco, quello sì, ci

vuole e tutti quanti spingiamo verso questa opportunità che abbiamo. Come ordine del giorno mi sembra che gli emendamenti che sono stati apportati ci trovano tutti quanti d'accordo, mi sembra che di fronte ad un argomento così importante l'essere tutti d'accordo sia molto utile ed opportuno. Nuovamente la solidarietà dei lavoratori, che non è una frase fatta, ci state a cuore ovviamente.

BRECCIAROLI LUCA – VERDI: Molto velocemente perché si è parlato molto. Velocemente per dare l'appoggio a nome dei Verdi a tutti i lavoratori che ovviamente, come al solito, pagano le scelte più o meno scellerate e conseguenze di politiche che avvengono come sempre sopra le nostre teste. Poi vorrei dire che sottoscrivo pienamente il documento di cui ancora non si è data lettura, che comunque mi auguro, ma mi pare di capire che così sarà, quest'assemblea licenzierà all'unanimità. E' un documento che, come già espresso dalle parole del Sindaco in apertura di questa riunione, un documento forte che chiede, senza se e senza ma, la continuazione dell'attività dello stabilimento Sadam, come peraltro era già stato sottolineato e detto, stabilito da accordi precedenti, quindi mi sembra chiaro che non si possano fare deroghe né concessioni su questo punto. Una cosa velocissima, una riflessione che a me sta a cuore: quante volte ormai oggi giorno sentiamo queste storie, queste chiusure, questi problemi che accadono nel nostro paese? Questo a mio avviso è un danno delle politiche economiche neo-liberiste globali che ultimamente stanno massacrando il nostro e non solo, il nostro paese. Quante volte sentiamo di aziende che arrivano su un territorio, il cosiddetto pesce grande che mangia il pesce piccolo, prende tutto, lo spolpa e ci lascia solamente i brandelli, ci lascia la spazzatura? Diciamo che è ora di farsela un pochino finita e rivedere un po' il sistema economico di questo paese, perché non è più tollerabile che in una società civile vengano prese, depredate e distrutte realtà economiche importanti che caratterizzano un territorio per secoli, per anni, per decenni e poi, così, di punto in bianco vengono cancellate con una decisione che neanche ci viene comunicata. Questa è una cosa abbastanza importante sulla quale dovremmo riflettere forse un pochino tutti, perché la storia della Sadam ci tocca personalmente perché avviene nel nostro territorio, ma è solamente una delle tante che tutti i giorni siamo costretti a sentire. Io credo che un pochino di indignazione, come diceva prima il collega, sia più che doverosa.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Prima delle dichiarazioni di voto un breve intervento del sindaco. Dopo l'intervento del sindaco darò lettura veloce del documento. Prima della votazione ogni singolo gruppo, se lo desidera, può esprimere la propria dichiarazione.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Semplicemente a conclusione dei lavori, a chiusura, prima della votazione sul documento, credo che sia opportuno da parte mia, a nome dell'Amministrazione Comunale tutta, in qualche modo dire che il messaggio di grande compattezza ed unità che questa mattina, quest'oggi qui abbiamo registrato, non solo quest'oggi, devo dire che già dai giorni immediatamente successivi alla comunicazione dell'azienda tutti i soggetti istituzionali e non che si sono trovati coinvolti in questa vicenda, hanno immediatamente individuato quelli che erano gli obiettivi comuni e condivisi su cui lavorare, consapevoli che in questa partita non si giocano destini separati o in contrapposizione l'uno con l'altro. Il destino dei lavoratori è lo stesso destino degli agricoltori, è lo stesso destino di un territorio, di una comunità. Io penso anche, quindi, che questa capacità importante che il mondo politico oggi più che mai ce n'è bisogno di, appunto, unità, di compattezza ha dato, è anche un messaggio forte nei confronti dell'azienda, ma io dico anche nei confronti, come veniva giustamente ricordato nella discussione, nel dibattito, degli altri soggetti attori istituzionali, in particolare del governo e della regione, nel senso che a me sembra di poter dire che da questa riunione, questo confronto che c'è stato oggi, anzi no sembra, così è, la riunione di oggi dice sostanzialmente no alla chiusura dello stabilimento di Jesi, non per una questione campanilistica, ma per un ragionamento che abbiamo fatto e svolto, legato alle politiche economiche produttive che si vogliono portare avanti in questa realtà, compreso il territorio della regione. Così come non siamo d'accordo con accordi tampone, che possano pensare o prevedere soluzioni a breve termine, contingenti, ma credo anche che possiamo dire che non c'è disponibilità,

qualunque siano i percorsi che nei prossimi appuntamenti vedranno il loro sviluppo, a soluzioni unilaterali che l'azienda o chiunque per lei voglia assumere. Anche nell'ipotesi in cui si dovesse discutere, malauguratamente, di processi o progetti che vanno in altre direzioni, questa non può essere una partita che la Sadam pensa di giocare in proprio e secondo le sue esclusive esigenze. Qui c'è un territorio, e quando parlo di territorio parlo di tutti quelli che stanno dentro questa figura, che vuole discutere, vuole confrontarsi, vuole avere certezze e garanzie, vuole anche dire la propria rispetto a quelli che sono i propri destini ed il futuro non solo delle singole situazioni ma di una realtà territoriale più complessiva e più vasta. In questo momento faccio un grande apprezzamento per quello che è stato l'atteggiamento portato da tutti noi in questa giornata, in particolare voglio dire che i lavoratori ancora una volta hanno dimostrato, se ancora ce n'era bisogno, una grande dignità e correttezza, non solo con la loro presenza ma con la modalità della loro presenza qui, che credo sia anche il senso distintivo di un grande senso di responsabilità che hanno sempre dimostrato. In questo io credo che questa responsabilità la politica deve essere in grado di raccogliercela, di farla propria e di attuarla con molta determinazione. Credo che se la Sadam in questo momento ha fatto un miracolo, l'unica cosa forse positiva che ha prodotto da questa sua scelta è stata quella di mettere d'accordo persone e soggetti che fino a qualche tempo fa anche su queste vicende le avevano vissute in netta contrapposizione. Oggi ci ritroviamo a chiedere il rispetto di quella convenzione, io che portavo avanti un'azione di sostegno alla realizzazione della centrale e Marco Polita che a suo tempo in qualche modo contrastava quella scelta. Però, siccome io credo che anche la politica deve dare messaggi di coerenza e di serietà, questo non può esimerci dal considerare che le cose scritte sono scritte, i patti vanno rispettati e nel momento in cui è stato scritto in quella convenzione quell'articolo, io dico a prescindere da problemi o dubbi se quell'intervento può essere messo in atto o meno, io credo che la politica può anche scegliere di perdere quando è necessario. Non mi interessa il fatto se giuridicamente ci sono tutte le condizioni per cui un atto che può fare un'Amministrazione può essere impugnato o l'Amministrazione può vedere soccombere un suo atto, può essere importante anche perdere una causa, ma può essere importante se questa dà il senso e la ragione di una scelta fatta, condivisa da tutti i soggetti che poi hanno voluto quella realizzazione. So che così non è, nel senso che siamo assolutamente tranquilli nel considerare quell'atto pienamente valido sotto tutti i punti di vista, non solo per le cose che diceva prima Marco Polita, che sono di per sé già molto consistenti, ma anche perché la convenzione è parte integrante, è stata ripresa dalla stessa concessione edilizia, quindi un ulteriore passaggio che ha visto l'Amministrazione, l'ente pubblico e l'azienda sottoscrivere, perché anche la concessione edilizia ha una sua validità giuridica, quindi da questo punto di vista non ci sono dubbi. Mi auguro come credo tutti noi di non dover arrivare a quel punto, di non dover fare un'azione che certamente sarebbe molto, molto pesante per tutti, sarebbe ancor più pesante l'origine, la situazione che originerebbe questa reazione, faccio affidamento sul senso di responsabilità di tutti a partire dalla stessa azienda, dicendo proprio che nel momento in cui la politica dimostra, le istituzioni dimostrano di saper superare le convenienze proprie, credo che questo debba essere una responsabilità che anche l'azienda se ne deve far carico. Io concludo semplicemente ricordando o spiegando che è stata distribuita una nuova versione dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale, che è il frutto, appunto, di una condivisione di tutte le forze politiche che si sono ritrovate anche in alcune modifiche che sono state apportate, in particolare nella parte che riguarda l'impegno, quell'articolo, quel punto è stato riscritto e su questo documento c'è la condivisione da parte di tutte le forze politiche del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Do lettura dell'ordine del giorno prima della votazione, delle dichiarazioni di voto. Ordine del giorno del Consiglio Comunale di Jesi sulla vertenza Eridania Sadam. Il Consiglio Comunale, riunito in seduta straordinaria ed aperta il giorno 13 gennaio 2008, per esaminare la situazione venutasi a creare allo stabilimento Eridania Sadam di Jesi dopo la decisione assunta dall'azienda e formalmente comunicata in data 9 gennaio 2008, di voler procedere alla totale dismissione dello stabilimento,

PREMESSO

- Che l'accordo di programma di riconversione produttiva, sottoscritto in data 27 luglio 2007, individua in modo chiaro ed inequivocabile, lo stabilimento di Jesi come unico centro produttivo nella Regione Marche. Fatto, questo, ulteriormente ribadito e confermato nell'accordo per la Proroga integrata del protocollo nazionale per il settore industriale saccarifero dell'8 febbraio 2006, sottoscritto dalla stessa Eridania Sadam in data 11 dicembre 2007;
- Che in particolare, dall'Accordo di programma per la riconversione, emerge con chiarezza come i nuovi impianti previsti nella realtà jesina siano finalizzati al potenziamento dell'attività di produzione saccarifera dello stabilimento di Jesi e non sostitutivi della stessa, come pure che la stessa convenzione per la costruzione della Centrale Turbogas di Jesi, sottoscritta nel '99 tra Comune di Jesi e Consorzio Jesi Energia, nel suo articolato vincola il mantenimento in esercizio dello zuccherificio di Jesi per un tempo quantomeno corrispondente a quello di attività della centrale;
- Che nel mese di novembre 2007, presso il Comune di Jesi, alla presenza dell'Amministrazione Comunale, dell'azienda, delle associazioni bieticole e delle organizzazioni sindacali di categoria, si è svolto un incontro volto a far convergere l'attenzione e l'impegno di tutti per una buona riuscita della campagna 2008/2009, anche al fine di avere un adeguato e sufficiente quantitativo di ettari seminati a barbabietola. Disponibilità garantita, almeno per il 2008, dalle stesse associazioni bieticole;
- Che risulta ad oggi un positivo andamento del confronto a livello nazionale dal quale emerge la disponibilità della Eridania Sadam a ritirare la procedura di dismissione dello stabilimento di Jesi a fronte di garanzie nella fornitura di quantitativi di barbabietola per il 2008 e per gli anni futuri. In tale quadro le parti interessate, ivi compresi il Governo e la Regione Marche, si sono impegnati a definire un accordo quadro nazionale di filiera, che possa garantire quanto richiesto dall'azienda nel prossimo incontro già convocato per il 17 gennaio p.v. a Roma.

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale

ESPRIME

La propria vicinanza e solidarietà ai lavoratori della Eridania Sadam di Jesi in lotta per evitare la chiusura dell'impianto cittadino e nel contempo la propria ferma contrarietà per una tale evenienza, preoccupata per le pesanti ricadute che ciò avrebbe sia in termini occupazionali che, complessivamente, per la situazione economica, produttiva e sociale dell'intero territorio locale, provinciale e regionale;

INVITA

L'Amministrazione Comunale di Jesi, unitamente agli altri livelli istituzionali coinvolti, alle associazioni di categoria ed alle organizzazioni sindacali, ai Parlamentari marchigiani ed al mondo politico e produttivo, a svolgere il massimo sforzo unitario di azione e di pressione, in direzione della positiva conclusione della vertenza in essere;

IMPEGNA

L'Amministrazione Comunale a mettere in atto tutte le possibili iniziative per far recedere l'azienda dalla sua scelta, ovvero attivare tutti gli strumenti amministrativi, politici e giuridici a partire dalla rigorosa applicazione di quanto previsto dall'art. 19 della convenzione per la costruzione della Centrale Turbogas, al fine di scongiurare qualunque ipotesi di dismissione dello stabilimento di

Jesi, tenuto conto anche della disponibilità dimostrata da tutte le componenti istituzionali e produttive.

Questo è l'ordine del giorno che verrà messo in votazione.

Per dichiarazione di voto si hanno i seguenti interventi:

BINCI ANDREA – L'ULIVO: Intervengo per dichiarazione di voto dicendo che il gruppo consiliare dell'Ulivo voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dall'Amministrazione. Nel confermare questo voto volevo indicare alcune questioni che ci portano ad esprimere alcune considerazioni. Innanzitutto dobbiamo dire che la decisione con cui è stata indicata la chiusura, comunque il rischio di chiusura dello stabilimento Sadam. Zuccherificio Sadam di Jesi, così in maniera unilaterale da parte della ditta, con un preavviso di nemmeno venti giorni francamente sconcerta noi come molti nel rapporto che si deve avere corretto tra i lavoratori che lavorano nell'azienda e l'azienda medesima. Questo è un punto da prendere in considerazione anche perché questo, che è stato quasi un blitz, un fulmine a ciel sereno, sicuramente ha posto nello sconcerto non solo un territorio come la città di Jesi che molto ha dato alla Sadam, ma soprattutto alle numerose famiglie dei lavoratori che numerosi sono stati qui e continuano ancora ad esserci anche a quest'ora. Il Consiglio Comunale, quindi, con questo ordine del giorno sicuramente va a censurare un comportamento dell'azienda che non è assolutamente corretto, che venne stato preso in questi termini, in queste decisioni, anche perché poi ha delle ricadute sul territorio importanti, non solo per i dipendenti presenti nell'azienda, ma anche a tutto l'indotto che ci lavora, agli agricoltori, ai trasportatori, eccetera, anche perché poi lo zuccherificio di Jesi è una realtà storica per la nostra città, per Jesi, per Monsano, per tutta la Vallesina. Sicuramente questo tipo di chiusura, un rischio di chiusura che ci può essere è un danno per tutto il territorio della Vallesina. Da parte nostra sicuramente dobbiamo porre in campo tutti gli strumenti necessari affinché, appunto, questa soluzione venga scongiurata, anche perché non si capisce com'è stato ben messo nell'ordine del giorno che andiamo a votare, come non appena due mesi fa, novembre 2007 eravamo tutti d'accordo nell'andare avanti nell'attività dello stabilimento e garantendo da parte degli stessi bieticoltori, per l'anno 2008, la fornitura del prodotto necessario per mandare avanti lo stabilimento medesimo. Com'è possibile che questa situazione, sottoscritta da tutti, poi nel giro di appena due mesi si è capovolta? Francamente c'è qualcosa che ovviamente non è assolutamente chiaro in questo tipo di comportamento. L'obiettivo principale che noi ci dobbiamo porre è sia di breve periodo e poi un obiettivo di medio-lungo periodo. Quello di breve è chiaro, fare la campagna bieticola 2008, c'è il prodotto, c'è l'assicurazione da parte delle categorie degli agricoltori, dei bieticoltori, quindi l'obiettivo principale che noi dobbiamo porci è quello di garantire che lo stabilimento rimanga aperto per questa campagna. Nel medio periodo è chiaro che quantomeno fino al 2011 è necessario, appunto, attuare, anche grazie a tutta una concertazione di filiera, che lo stabilimento Sadam di Jesi continui la propria attività. Dobbiamo porre in campo tutte quelle che sono le forme di pressione, sia da parte dell'Amministrazione Comunale di Jesi, della Vallesina, delle istituzioni superiori in questo senso. E' chiaro che quello che è importante è anche il rispetto degli accordi. E' chiaro che la convenzione che è stata firmata a suo tempo con la Sadam, per la Centrale Turbogas, prevedeva che si mantenesse la funzionalità dell'impianto, proprio per questo poi era stata fatta anche per ridurre, abbattere i costi stessi di funzionamento. Da questo punto di vista dobbiamo dire che al momento dobbiamo prendere in considerazione soprattutto questo fatto e far valere quanto previsto dalla convenzione stessa, quindi se dovesse arrivare, come noi scongiuriamo comunque, ad una situazione di difficoltà nella continuazione dello stabilimento, anche la continuazione della Centrale Turbogas deve essere rivista ovviamente alla luce ed in virtù di quegli accordi sottoscritti a suo tempo. Per quanto ci riguarda come gruppo dell'Ulivo voteremo a favore dell'ordine del giorno presentato dall'Amministrazione, dando ovviamente la nostra solidarietà a tutti i lavoratori presenti.

MARASCA MATTEO – M.D. JESI è JESI: Vorrei fare un intervento scisso in due momenti, innanzitutto faccio la mia parte di capogruppo del movimento democratico e voglio anche qui rappresentare le forze che al momento sono assenti, nel dire che voteremo tutti questo ordine del giorno che ha recepito le correzioni che avevamo indicato al sindaco, quindi al tavolo della presidenza, per rimarcare e rafforzare il messaggio forte comunque sia di lotta affinché non venga chiuso lo stabilimento Sadam Eridania, quindi la produzione di zucchero non cessi. Detto questo, fate dire anche a me due parole, voglio esentarmi dal ruolo di Consigliere Comunale, preferisco il ruolo di cittadino, visto e considerato lo spirito di unità che c'è oggi all'interno del Consiglio Comunale, mi è dispiaciuta la puntualizzazione del sindaco quando parlava di Marco Polita. Marco Polita non è stato mai contrario a questo progetto, Marco Polita ci ha voluto vedere chiaro fino in fondo. Se oggi noi abbiamo una convenzione che ci tutela e che ci permette di avere gli strumenti necessari per tutelare i lavoratori, la prego sindaco, per una volta mettiamo da parte i rancori personali e diciamo le cose come stanno. Marco è stato lento nel processo ma ci ha azzeccato. Sostanzialmente va dato merito a Marco di aver comunque sia stipulato una convenzione, aver messo intorno ad un tavolo di lavoro tutte le persone che comunque sia hanno dato al Comune oggi la possibilità di opporsi ad una decisione, se anche limitatamente ma hanno dato la possibilità di opporsi al Comune, quindi va dato atto a Marco. Chiuso questo, è assolutamente doveroso manifestare la nostra solidarietà per tutti voi.

Io sono venuto al picchetto, sono venuto insieme a Marco, insieme ad Augusto, ho visto nei vostri occhi, ve lo dico col cuore, un'insicurezza. Io sinceramente, visto e considerato che da giovane, quindi per il nostro futuro noi giovani siamo sempre, viste le condizioni che oggi ci offre il mercato del lavoro, ad essere insicuri, voi avevate un posto di lavoro, l'azienda aveva preso un impegno nei vostri confronti. Permettetemi di dire che voi siete state le persone straordinarie nel portare avanti l'impegno che avete messo nell'azienda, avete sempre lavorato e sono sicuro che per voi la cassa integrazione, gli ammortizzatori sociali siano un'umiliazione. Visto e considerato che avete sempre lavorato voi sapete cos'è lo spirito di sacrificio ed il lavoro, voi lo sapete, io so che voi lo sapete. Avete dato una lezione anche in questi giorni, avete dimostrato di essere le persone mature, avete portato avanti una protesta matura senza mai oltrepassare il limite della legalità. Di questo ve ne va dato atto, vista e considerata la situazione difficile in cui voi professionalmente versate. Sostanzialmente permettetemi, tutta la città è onorata di aver dato alla Sadam dei dipendenti seri ed onesti. Vado avanti, avete dato una lezione etica e morale a tutti. Mi dispiace che non con la stessa serietà e responsabilità vi abbia trattato l'azienda. Come dicevano anche le altre forze politiche, è inaccettabile che fino ad un mese fa la produzione andava avanti, venivano addirittura chieste le incentivazioni per i bieticoltori a piantare barbabietole ed oggi così, dal nulla, arriva una comunicazione ingiustificabile, assolutamente da condannare, assolutamente da condannare, non perché siamo forze politiche ma perché siamo tutti cittadini che pretendono il rispetto per le cose che fanno e nell'impegno che ci mettono. Sostanzialmente invito formalmente anche il sindaco a tenerci aggiornati a tutti, tutti i Consiglieri più che forze politiche. Tutti i Consiglieri devono essere aggiornati della situazione periodicamente. In particolare invito il sindaco ad andare in maniera decisa al tavolo di confronto, al tavolo di lavoro che sta instaurando la Regione, andare personalmente a chiedere la tutela per i nostri dipendenti, a chiedere la tutela per la produzione saccarifera a Jesi. Chiudo dicendo che questo Consiglio straordinario è stata un'opportunità; meglio se non ci fosse stato, meglio se comunque sia non si fosse verificata la situazione per cui noi siamo qui oggi. È stato fondamentale fare questo Consiglio straordinario, io vi ringrazio della partecipazione perché vista l'ora, visto il giorno credo che tutti, e voi in particolare, avreste preferito stare a casa dalle vostre famiglie. Vi ringrazio per essere qui, di averci ascoltato. Vi garantisco che da parte mia, ma credo da parte di tutti, visto che siamo politici avvolti nella classe politica, non è sempre facile avere fiducia, ma vi garantisco che ci metteremo tutti, sproneremo tutti i punti che comunque sia è possibile spronare per tutelarvi. Questo Consiglio straordinario è stata un'opportunità di partecipazione per tutti, per la città. La città da questo Consiglio Comunale vi

dimostra che è al vostro fianco, siamo tutti al vostro fianco, cerchiamo di portare a casa questa battaglia, lottiamo tutti fino in fondo e da parte mia vi ringrazio da cittadino prima che da Consigliere Comunale per il lavoro che avete fatto e la maturità dimostrata. Saremo al vostro fianco finché sarete così.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Sarò velocissimo anche perché sono l'ultimo, ovviamente i Comunisti Italiani voteranno a favore di questo ordine del giorno. Volevo solo fare un ultimo invito che è importantissimo, il lavoro sinergico fra tutte le parti, una rapidissima comunicazione di tutti gli eventi che ci saranno nei prossimi giorni proprio per ottenere i risultati che vogliamo, ovvero mantenere aperto con la produzione dello zucchero di questo stabilimento. Vi ringrazio e ricordo che voteremo ovviamente a favore.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Prima della votazione do una comunicazione. Venerdì 18 alle ore 15.30 si riunisce il Consiglio Provinciale nell'aula consiliare del Comune di Ancona, verrà affrontato anche il problema che abbiamo discusso, per cui le maestranze, le organizzazioni sindacali sono invitate a partecipare. Tutti i Consiglieri Comunali di Jesi verranno informati nel dettaglio dell'evolversi della situazione dal sindaco nella riunione di Consiglio Comunale che è in calendario per venerdì 18 alle 16.30.
Si procede alla votazione. Votazione aperta.

| | |
|------------|----|
| PRESENTI | 24 |
| VOTANTI | 24 |
| ASTENUTI | 00 |
| FAVOREVOLI | 24 |
| CONTRARI | 00 |

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.